



COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE

Provincia di Forlì - Cesena

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

DELIBERAZIONE N. 4 DEL 23/02/2026

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PATTO DI FIDUCIA PER L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA - REGOLAMENTO QUADRO DELL'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA DEL COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE E DELLE SCHEDE OPERATIVE NN. 9, 10 E 11 IN FORMA SPERIMENTALE. ESITI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO C.I.V.I.V.O. AI SENSI DELLA L.R. 15/2018.

L'anno duemilaventisei addì ventitre del mese di febbraio alle ore 20:37 nella sala delle adunanze del Comune, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria e in seduta pubblica di 1^a convocazione, partecipata ai consiglieri a norma di legge;

Il SEGRETARIO COMUNALE ROMANO ROBERTO, che partecipa alla seduta anche con funzioni di verbalizzante, ha provveduto all'appello con le seguenti risultanze:

BOCCHINI TANIA	Presente
ORTOLANI LORENZO	Presente
BUCCI ARIDE	Presente
COMANDINI ERICA	Presente
SUZZI FRANCESCO	Presente
FARNETI MIRCO	Assente
CHELLA ALESSANDRO ROLAND	Presente
GOZZI ANDREA	Presente
BRIGLIADORI MARCO	Presente
GATTAMORTA CATERINA	Presente
LAGHI ROSSANA	Presente
MONTI FABIO	Presente
PIERACCINI MARZIA	Presente

Risultato legale il numero degli intervenuti, la Sig.ra BOCCHINI TANIA – nella sua qualità di SINDACO, ha assunto la Presidenza e ha dichiarato aperta la seduta per la trattazione degli argomenti scritti all'ordine del giorno.

Sono stati designati scrutatori i Consiglieri: Bucci, Chella, Pieraccini

Partecipa alla seduta l'Assessore esterno non consigliere sig. Bernucci Gianfranco

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista l'allegata proposta di deliberazione corredata dal parere reso ai sensi dell'art. 49 comma 1 D. Lgs. 267/2000;

Sentita la relazione del Consigliere di maggioranza Suzzi Francesco

Apertosi il dibattito consiliare durante il quale i consiglieri hanno avuto modo di confrontare le reciproche posizioni ed opinioni al riguardo, così come risulta dalla trascrizione che viene riportata di seguito per formarne parte integrante e sostanziale del presente atto;

SINDACO: Passiamo alla proposta 4, che è l'approvazione del patto di fiducia per l'amministrazione condivisa e il regolamento quadro nell'amministrazione condivisa del Comune di Sogliano e le schede operative allegate, anche questa delibera l'abbiamo relazionata oggi in Commissione, passo la parola al consigliere Suzzi che relaziona la proposta

SUZZI FRANCESCO: Grazie e buonasera. Allora stasera arriva a compimento un percorso che nei negli atti è iniziato e abbiamo realizzato a fine dell'anno scorso, quindi da settembre a dicembre del 2025, ma che in realtà è anche un po' il compimento di una serie di pratiche, approcci, iniziative che abbiamo messo in campo sin dall'inizio, in particolare la Giunta ha messo in campo fin dall'inizio, che sostanzialmente si compone di quattro strumenti principali che sono quello che è chiamato il patto di fiducia e le 3 schede operative, si inseriscono quindi, sono il frutto, questi atti, sono l'esito di un percorso, il percorso partecipativo C.I.V.I.V.O anch'io, che nasce da un'esigenza che abbiamo sostanzialmente constatato come insomma nei mesi scorsi e appunto, dalla constatazione di una serie di criticità che riguardavano alcuni istituti di partecipazione e in particolare tre, i Consigli di frazione, la Consulta dei giovani e il Governo dei Giovani, queste criticità riguardavano principalmente, insomma per riassumerle sostanzialmente un deficit di partecipazione a questi istituti, in particolare per quanto riguardava i Consigli di frazione nel momento delle elezioni, insomma si riportava anche oggi, questa mattina il dato della partecipazione sotto il 20% degli aventi diritto nelle elezioni per il Consiglio di frazione e poi anche una certa discontinuità e una difficoltà nel portare avanti i lavori insomma, il dialogo e la relazione con gli altri due istituti che riguardano invece i giovani quindi Consulta e Governo. A partire appunto da questa osservazione si è deciso di provare a ripensare un po' tutto l'ecosistema partecipativo del Comune e si è proposto insomma, fatta questa osservazione, ideata una proposta di lavoro e la si è proposta al bando partecipazione della Regione Emilia Romagna e che insomma ne ha riconosciuto il valore e la proposta partecipativa insomma è stata ammessa a finanziamento arrivando al primo posto su scala regionale quindi abbiamo identificato un problema ritenuto comunque importante anche dalla Regione e l'idea insomma di lavoro ha convinto la Regione che l'ha finanziato con la legge 15 del 2018, quindi abbiamo iniziato a lavorare con una serie di incontri e rielaborazioni teoriche e appunto confronti che hanno riguardato anche la minoranza, insomma abbiamo fatto un incontro dove ha partecipato anche alla consigliera Pieraccini, ha coinvolto tutti i Consigli di frazione, ha cercato di coinvolgere anche i ragazzi e le ragazze della Consulta e del Governo dei giovani e, diciamo, salto un po' tutto il percorso, è stato un percorso importante di confronto e arrivo un po' agli esiti e gli esiti appunto li trovate nel materiale e in particolare nel patto di fiducia, il patto di fiducia che cos'è? Principalmente è pensato per essere un regolamento quadro, sostanzialmente quindi una sorta di spazio e contenitore che mette assieme tutta una serie di strumenti, principi e pratiche che riguardano la partecipazione e l'amministrazione condivisa, questa Amministrazione ha fatto tutto un percorso, insomma, in questi

anni, insieme agli Uffici, insieme alle associazioni e ai cittadini di Sogliano, insomma, Erica lo conosce bene, che hanno portato alla sperimentazione degli istituti della coprogrammazione e coprogettazione e di tutta una serie di percorsi che sono importanti e che appunto hanno abbiamo fatto insieme, formandoci e accompagnando anche tutti gli enti e le associazioni nell'iscrizione al RUNTS qualche anno fa, che poteva essere uno scalino difficile per molti, insomma, e sono stati accompagnati praticamente tutti all'iscrizione al RUNTS e quindi, anche si è fatto tutto un percorso come comunità importante

Il patto di fiducia sostanzialmente cosa cosa fa ? Accoglie tutte queste pratiche, le mette in un unico contenitore e afferma alcuni principi, due in particolare il principio uno della semplicità e due della sperimentazione, semplicità e sperimentazione come principi base cosa vuol dire ? Sostanzialmente, uno, provare a tradurre una complessità che è evidente a tutti, dalla riforma del terzo settore a tutte le pratiche che sono necessarie per fare eventi e accedere a contributi e via dicendo, l'impegno che l'Amministrazione prende prima di tutto verso se stessa e poi verso gli altri, nel provare a tradurli nella maniera più semplice possibile, della sperimentazione, cioè il fatto di prendersi del tempo e costruire uno spazio che permetta a tutti, quindi, in particolare a partire da Consigli di frazione Consulta e quello che è adesso la Consulta dei ragazzi e ragazze di sperimentare nuove pratiche e eventualmente anche fare errori, riconoscerli, accettarli e migliorare nel tempo e poi un altro principio molto importante che è emerso anche questo dall'ascolto dei Consigli di frazione, principalmente dei Consigli di frazione c'è quello e lo abbiamo tradotto come il rispetto del tempo come pratica democratica. Questo cosa vuol dire? Vuol dire che, sostanzialmente, come sappiamo, ogni Consiglio di frazione si basa sulla sul tempo e le energie che persone, cittadini, mettono a disposizione della propria comunità in maniera totalmente gratuita e quindi in questo atto si mettere per iscritto e lo anche di nuovo l'ente lo dice principalmente a se stesso quel tempo va rispettato e va riconosciuto e si collega quindi al tema della semplicità e della sperimentazione e va riconosciuto e tutelato, e quindi si collega tutto il tema del provare a ridurre al minimo la burocrazia in ogni atto che riguarda il cittadino. Ci sono tutta una serie di altri contenuti del patto di fiducia, in anche il fatto di riconoscere sostanzialmente il ruolo dell'Amministrazione, che deve essere un ruolo, appunto, un punto che si presta ad un'amministrazione condivisa, a riconoscere nel cittadino e negli enti no profit, principalmente del terzo settore, dei compagni di avventura compagni di amministrazione e non soltanto degli enti ai quali dire cosa si può o non si può fare e quindi queste sono un po' a grandi linee quello che contiene di innovativo questo patto. Altra cosa, altro pilastro del patto, è sostanzialmente la definizione di quelli che sono i beni comuni e qui abbiamo cercato di declinare nel contesto di Sogliano in un contesto quindi di piccolo paese, quelli che sono i beni comuni, non solo materiali, non solo i luoghi fisici ma anche immateriali, ad esempio la memoria condivisa ma anche i servizi ad esempio il servizio di trasporto solidale, si ritiene, e qui lo si scrive, lo si ritiene un bene comune e quindi da tutelare e da valorizzare a partire appunto dall'Amministrazione ma insieme alla cittadinanza quindi tutta una serie di elementi che insomma che trovate e ritrovate nel nel patto. Anche qui si riconosce, e quindi si auspica che venga valorizzata quella che è chiamata la dote strumentale, condivisa, come sapete, già oggi il Comune mette a disposizione una serie di attrezzature quando è necessario fare eventi e attrezzature, servizi e supporti, e anche qui si riconosce come un valore e si ci si impegna insomma a garantirlo e a migliorarlo sempre nel tempo, mettendo anche in circolo con le doti, quindi con le attrezzature che altri enti hanno sul territorio e che possono diventare quindi appunto dote condivisa. Il Comune con questo atto istituisce il registro degli abitanti attivi, quindi in questo modo è un atto che permette di riconoscere l'impegno civico individuale al di fuori e al di là dell'impegno che viene messo a disposizione della comunità, attraverso, ad esempio le associazioni, tutta una serie di strumenti che sono tutti finalizzati a facilitare, migliorare e supportare la partecipazione dei cittadini alla vita comune. Non vuole, non poteva, non poteva proprio perché si ritiene il tempo il rispetto del tempo una pratica democratica, non poteva rimanere insomma un bell'atto scritto che passa al Consiglio e da domani rimane nel cassetto e quindi deve avere una funzione, e abbiamo cercato di costruirlo in modo che avessero una funzione anche abilitante e quindi passo alle 3 schede operative che vogliono essere sostanzialmente lo strumento per provare a mettere in pratica di questi cambiamenti schede operative che riguardano ... le prime tre, sostanzialmente riguardano i Consigli di frazione, la Consulta dei giovani, la Consulta dei ragazzi e delle ragazze, e qui le le trovate, insomma, le vedete però mi soffermo su tre esempi che sono forse un po' gli esempi dei

cambiamenti, anche più semplici da cogliere. Consiglio di frazione, esigenza che era emersa anche nel confronto tra di noi sui gruppi consiliari e sicuramente anche con il Consigli di frazione e l'esigenza di rendere più accessibile e tracciabile quello che emerge dai Consigli di frazione e quindi l'impegno che c'è in questa scheda operativa è quello di pubblicare i verbali dei Consigli di frazione, cosicché i cittadini che partecipano ai consigli di frazione possono guardare quello che si è detto il mese precedente e monitorare quello che succede rispetto ai temi affrontati nei mesi successivi quindi c'è una sorta di responsabilità condivisa, verranno forniti modelli aggiornati per i verbali e poi c'è l'impegno dell'amministrazione a fare incontri a inizio anno per definire alcuni due tre temi da portare avanti insieme al Consiglio di frazione, per provare magari ad alzare un po' la logica del confronto e provare a lavorare insieme sulla frazione su temi un po' più, diciamo, di ampio respiro rispetto a quelli assolutamente legittimi e giusti, insomma della quotidianità della strada del fosso o di altre logiche più quotidiane. Consulta dei giovani, la si apre ancora di più, quindi si dà la possibilità sostanzialmente non solo a chi risiede, chi vive Sogliano, ma anche chi studia, a chi ha un qualche tipo di interesse, di confronto con questo territorio di partecipare senza barriere senza momenti specifici per iscriversi ma quindi con una logica della porta aperta, proprio per riuscire ad aprire il più possibile e a far vivere questi strumenti. Consulta dei ragazzi e delle ragazze, che sostanzialmente è quello che rielabora il vecchio Governo dei giovani, quindi il Sindaco di giovani, anche qui siamo partiti dalla constatazione di alcune criticità, prima tra tutte, è il fatto che fosse uno strumento che, secondo noi, insomma, replicava principalmente i difetti del mondo dei grandi senza riuscire a valorizzare invece la vita civica e quindi il bello di partecipare al dibattito e alla vita del paese e quindi abbiamo cercato di passare di ridurre il più possibile gli ambiti di frizione primo fra tutti la competizione elettorale tra liste diverse, invece sostituendola con una logica della responsabilità condivisa e a rotazione, e questo proprio per limitare il più possibile i rischi di brutte situazioni anche che si sono venute a creare e invece far dare la possibilità di sperimentare quel ruolo e anche quella soddisfazione a più ragazzi più ragazze nel corso degli anni e dei mesi. Queste sono un po' le cose anche un po' più pratiche e i cambiamenti un po' più concreti su questi istituti. Abbiamo cercato di intervenire col bisturi su queste cose, consapevoli che questa è consapevolezza che abbiamo tutti, tutti l'hanno ribadito che si partiva dal fatto di dire che questi sono istituti di importanti e vanno mantenuti tutti, semplicemente lavoriamo per migliorarli, quindi questa è stata una consapevolezza e una condivisione che non è banale, ed era importante, insomma anche prenderne atto e mi fermo qua, ci sono sicuramente altre cose che poi possiamo dire discutere, c'è l'Open day dell'Amministrazione, quindi il fatto che è previsto che almeno una volta all'anno il Comune, l'ente, insomma per cercare di avvicinarsi al cittadino si apra e quindi cerchi di spiegare e di raccontare un po' la vita quotidiana all'interno dell'Ente quindi questo è un po' a grandi linee quello che portiamo in Consiglio comunale, ovviamente, essendo un patto di fiducia, un regolamento quadro per l'amministrazione condivisa e avendo fatto un percorso che ci ha visti coinvolti, ovviamente chi più chi meno, però tutti e tutte, sarebbe bello insomma, e auspico che possa partire possa essere portato fuori da queste mura con uno spirito e un voto unanime, ecco.

SINDACO : Prego Pieraccini

PIERACCINI MARZIA : Grazie, son contenta che sia stata accolta la questione di poter usufruire, insomma, di quello che viene scritto sui verbali, chiedevo solo una delucidazione riguardo alla scheda 1 sui Consigli di frazione al punto 6, sono le pratiche di sostenibilità interna. C'è un delegato che praticamente si occupa, si dovrebbe occupare, della comunicazione e raccordo informativo con l'Amministrazione. Immagino però che questo delegato allora innanzitutto sia colui che doveva restituire una chiara accessibilità alle attività, forse può essere il Segretario, non so se intendete quello ma questa persona come viene individuata dopo all'interno dell'organizzazione del Consiglio ? Perché solitamente si vota un Presidente e un Segretario, quindi questa come viene poi raccordata?Grazie

SUZZI FRANCESCO : Si la figura è sostanzialmente quella ad oggi del Segretario, qui si è deciso di scriverla, di esplicitarla, proprio per cui l'idea è perché si è deciso di farlo, per cercare di redistribuire un po' anche l'impegno, cioè non dire è il Presidente che sostanzialmente si deve fare tutto il lavoro, in modo da un lato per dare esplicitamente valore in una logica collegiale, quindi

non solo al Presidente, dall'altro, anche per cercare di redistribuire un po' gli impegni e quindi dire che sostanzialmente deve essere distinto dal Presidente e che il lavoro, questa funzione, spetta a questa figura e quindi è semplicemente un po' questa la ratio e quindi occuparsi un po' del verbale di riportarlo eccetera quindi questo era un po' per mettere ordine e cercare di chiarire i ruoli ma su questo c'è poco da da cambiare.

PIERACCINI MARZIA :E da quando vorreste far partire insomma questa sperimentazione?

SUZZI FRANCESCO : Questa è una bella domanda, nel senso che stasera insomma spero che si possa approvare, siamo al 23 febbraio, è inizio anno ancora sostanzialmente, l'idea è quella di provare, provare a iniziare a lavorarci fin da subito e per provare almeno a fare insomma lato nostro, testarlo un anno e quindi, insomma, provare fin da subito, sapendo che appunto il principio è quello della sperimentazione quindi integrarlo senza entrare a gamba tesa nelle dinamiche dei consigli ma provare invece prima di tutto a interiorizzarlo come nuovo strumento e nuove dinamiche e poi via via metterle in pratica

SINDACO : Prego Laghi ?

LAGHI ROSSANA :Eh sì, grazie Sindaco. Ecco, infatti volevo capire oggettivamente come si intendeva procedere, ad esempio nella Consulta dei ragazzi e delle ragazze, proprio perché operativamente attualmente non ho notizie su come stanno andando le cose e quindi la sperimentazione, come si intende procedere?

SUZZI FRANCESCO : Allora effettivamente, insomma, non si hanno notizie perché c'è una certa difficoltà, dopo lascio la parola a chi chi la sta seguendo, e nasce appunto questa esigenza di provare a intervenire anche qui fin da subito per provare a migliorare fin da subito determinate dinamiche. Insieme, ecco ne approfitto per fare un passaggio che non ho fatto, insieme poi a chi si occupa tutti i giorni del dialogo e quindi ci tengo a ringraziare l'Ufficio, in particolare Andrea Carichini, Daniela Alessandrini e la consulente, che ha seguito tutto e ha dato insomma un contributo enorme a tutto questo lavoro, la dottoressa Monia Guerino, e insieme a loro si cercherà di fare sostanzialmente un piano d'azione, quindi definire quando fissare un incontro per presentare quando intervenire, quando iniziare ad applicare la nuova logica e via dicendo. Ecco però oggi approviamo l'atto e la scheda operativa, quindi cosa dovrà succedere poi la messa in pratica sarà appunto fatta insieme agli uffici a chi se ne occupa e insomma lascio la parola ad Erica se vuoi aggiungere qualcosa

COMANDINI ERICA : Sì, ma in realtà niente di importante, nel senso che, secondo me, lo scopo principale della Consulta dei Giovani è quello di intervenire, magari su alcuni limiti, perché in realtà in questi anni come Consulta dei giovani la partecipazione a volte un po' di più no scusa della Consultaa sì... l'alternativa al Consiglio ... sì in quello per me ci sono alcuni limiti che potevano in qualche modo rafforzare anche il ruolo della Consulta dei Giovani, in questo caso quindi semplicemente si tratta di migliorare un po' il percorso che stiamo facendo. Consiglio dei giovani, noi insieme ad Alessandro, abbiamo avuto un po' di difficoltà da questa impostazione un po' quello che aveva già detto comunque Francesco, tutti i limiti che riguardano proprio l'organizzazione, anche come viene formato il Consiglio dei giovani, un po' proprio anche legato alla partecipazione, io ho notato che con questa impostazione qui, quello che dovevamo mettere in campo, nonostante comunque siano stati sempre coinvolti anche in alcuni momenti in alcune riunioni la partecipazione c'è stata, è sempre stato un po' più difficile e quindi, secondo me, è un intervento per cercare di cambiare, sperimentare anche una nuova forma di organizzazione era necessario, soprattutto anche tramite un coinvolgimento più diretto della scuola e anche di quello che può essere fatto all'interno della scuola, ovviamente deve essere portato fuori però partire da lì secondo me è una sperimentazione che dobbiamo provare a fare poi, come dice Francesco magari non si riesce però tenere proprio le due cose totalmente divise quindi fare dei percorsi fuori dalla dall'orario scolastico li abbiamo fatti ultimamente un po' meno però io un po' di difficoltà sinceramente lo l'ho riscontrato in questa impostazione, quindi proviamo a fare diversamente.

LAGHI ROSSANA : Io penso che i cambiamenti siano necessari, comunque bisogna accompagnare i cambiamenti di questo tempo e anche avere una consapevolezza di quelli che sono i ragazzi e le ragazze a scuola e il rapporto con la scuola, anch'io, personalmente, mi sono resa conto nell'ultimo tempo del mandato precedente che comunque alcuni cambiamenti fossero necessari, quello che io ho riscontrato, anche se non sono una presenza diretta, perché comunque.... ho avuto la sensazione, non so come dirlo bene, che la cosa sia stata lasciata un po' andare nel senso che non sono stati fatti molti incontri, non c'è stato molto coinvolgimento, non so e non ne so le motivazioni, però credo che anche questo possa essere stato uno dei motivi, ci saranno stati sicuramente dei giusti motivi. Ecco la cosa che mi dispiace, insomma, io ho saputo, sentito insomma quello che è un po' il resoconto di quello che è stato detto in Commissione stamattina, è anche l'aver riscontrato che la competizione forse abbia dato luogo a degli episodi spiacevoli, mi è dispiaciuto però penso che proprio in questi momenti noi adulti dobbiamo essere forse un po' più presenti ancora anche perché dobbiamo essere proprio l'esempio di quello che non deve succedere e ci sono delle responsabilità di tutti e penso che questi cambiamenti siano importanti. Insomma, è giusto rimanere in ascolto, è giusto trovare delle soluzioni diverse, ecco, io non aspetterei molto la sperimentazione, va fatta da subito, ecco per quello che chiedevo oggettivamente cosa si pensa di fare perché altrimenti le cose vanno un po'

SINDACO : Vai Erica

COMANDINI ERICA : Sì, questi episodi sono spiacevoli, comunque vanno affrontati e infatti noi avevamo fatto il primo periodo per circa un po' di mesi, ovviamente, come ben sai, per i ragazzi è sempre più difficile, hanno tante cose da fare quindi riuscire a prenderli fuori dalla scuola è molto più complicato rispetto a quando ero più giovane io però abbiamo fatto un percorso legato anche a quello che era accaduto, ovviamente non direttamente, andando a parlare direttamente dell'episodio, però è venuta una ragazza esterna, una psicologa, e abbiamo fatto un percorso dove sono state raccolte anche... già in quei momenti, delle richieste da parte dei giovani, quindi legate al loro ruolo legate alla responsabilità, dove appunto poi sono venuti fuori da soli, hanno parlato loro direttamente degli episodi che ci sono stati senza forzarli e su questa cosa qui un percorso lo abbiamo fatto poi, sì è ovvio ripeto io, un po' la necessità del cambiamento... per me c'è, la difficoltà l'ho avuta insieme ad Alessandro anche magari per altre cose legate anche al gruppo, anche altre questioni che sono legate al gruppo però, ovviamente, se siamo qui è proprio per capire come possiamo un attimo riprendere la cosa e soprattutto anche questo cambiamento qui era da da un po' di tempo che ne parlavamo quindi assolutamente da fare... sull'accordo che cerchiamo di partire il prima possibile. Ecco

SINDACO : Alessandro

CHELLA ALESSANDRO ROLAND : Grazie. Allora operativamente, come dicevamo appunto, ci sono due organi, quindi Consulta e Consiglio, per quanto riguarda la Consulta comunque i lavori non si sono mai interrotti, siamo sempre andati avanti sviluppando progetti e anche adesso, diciamo, abbiamo già fatto un incontro il 19 di questo mese, perché stiamo cercando di andare a riformare il gruppo perché dopo con il Consiglio c'è anche un altro tema leggermente delicato nel senso che son tutti ragazzi che vengono fuori dalle medie e sono in qualità di transizione che tipo già dopo due anni che magari hanno aderito al Consiglio passano già nella Consulta quindi, di fatto, sono anche loro in transizione, dove passano dalle medie, magari alle superiori e dopo hanno vari sconvolgimenti, tant'è che è successo appunto l'anno scorso che il presidente ha cambiato addirittura comune e quindi abbiamo avuto un po' di problemi operativi da questo punto di vista, però, anche con loro diciamo abbiamo cercato comunque di non perdere il contatto soprattutto con quei membri un po' più operativi, quelli un po' più grandi, e adesso li stiamo cercando di coinvolgere all'interno del discorso alla Consulta e tant'è che stiamo cercando di pianificare una serie di attività che abbiamo portato qui, mi pare a novembre o ad ottobre, adesso non ricordo esattamente la data, è stato aperto appunto un laboratorio alla partecipazione giovanile, dove i ragazzi hanno proposto alcune attività e adesso ci stiamo impegnando letteralmente a buttarle giù come possono essere ad esempio vari corsi, ad esempio il corso di inglese, che era già stato proposto l'anno scorso che comunque quest'anno è stato riproposto oppure una serie di incontri,

quello del 19 è stato un incontro per i nuovi iscritti, quindi tutti i nuovi iscritti che hanno fatto diciamo l'iscrizione alla Consulta e tutti quei ragazzi che non si sono iscritti perché magari avevano paura, eccetera, ma comunque vorrebbero partecipare, conoscerla, per cercare un po' di farli integrare, di farli conoscere, anche perché i ragazzi che comunque hanno fatto parte della consulta dei giovani negli ultimi due anni sono tutti i ragazzi che comunque adesso o fanno l'università o per motivi di lavoro, giustamente, diciamo, sono anche un po' andati a disperdersi, perché comunque adesso hanno anche altre preoccupazioni e quindi stiamo cercando di gestire anche da questo punto di vista il ricambio generazionale, cioè cercando di andare a prendere quei ragazzi che sono un po' più piccoli, magari che sono in realtà delle superiori, e che comunque, secondo me, noi abbiamo un valore aggiunto su questo territorio incredibile, nel senso che mi rendo conto vivendo anche altri Comuni che nel nostro territorio ci sono tantissimi ragazzi interessati alla vita cittadina o comunque della nostra della nostra comunità e che comunque hanno voglia di partecipare, ci tengono al territorio, cioè gli piace fare questa attività e quindi di questo, cioè sono veramente orgoglioso perché è una cosa abbastanza rara, in comuni molto più grandi, dove magari ci potrebbero essere anche molto più opportunità, non succede questa cosa, quindi è una cosa di cui dobbiamo essere molto fieri, andare a difendere e andare appunto, come diceva anche prima Erica o Francesco, migliorarla. Per quanto riguarda il discorso invece del Consiglio, ci piacerebbe fare, proprio anche grazie ai ragazzi alla Consulta, un percorso all'interno delle medie, magari facendo una proposta, appunto anche alla dirigente scolastica, eccetera quindi o direttamente all'interno o direttamente, magari all'esterno attraverso, diciamo magari, un elenco dei ragazzi che partecipano magari confrontandoci anche con i genitori, perché no e fargli capire anche le attività che facciamo, perché comunque dopo le attività che facciamo con la Consulta e con il Consiglio devono essere anche leggermente diverse, perché magari i ragazzi della Consulta possiamo farli portare in giro anche a livello di responsabilità, siamo un po' più sgravati in un certo senso, mentre i ragazzi del Consiglio, comunque, bisogna seguirli bene. I primi due anni abbiamo fatto un bel lavoro già col progetto, appunto dove li abbiamo portati col progetto ConCittadini che lo avevamo focalizzato sul tema dell'ambiente, li avevamo portati alla discarica, quindi abbiamo fatto vedere gli impianti di cogenerazione, l'impianto quindi proprio di produzione anche di smaltimento dei rifiuti e poi abbiamo fatto anche l'iniziativa Puliamo il mondo, venivano portati qui in centro a pulire il parco, cosa che potremmo rifare ed è uscita anche all'interno nel discorso alla Consulta e anche quest'anno, magari riproponendola nelle frazioni, appunto, secondo me sarebbe carino. Quindi, se non lo so, cioè se possiamo fare un richiamo, comunque cercare di attivarci per cercare anche di collaborare in questo senso, assolutamente perché, come dicevi giustamente cioè, secondo me è una caratteristica ottima della nostra comunità che non possiamo e non dobbiamo assolutamente lasciar andare, su questo sono assolutamente d'accordo.

SUZZI FRANCESCO: Giusto per aiutarci e visto che nelle prime righe di questo patto di fiducia c'è scritto, l'obiettivo è che avere una grammatica comune, diciamo che usciti dal di qua, adesso sappiamo che 16-30 anni è la Consulta dei giovani e quello che era il Governo adesso è la Consulta dei ragazzi e delle ragazze e non è un caso che si sia tenuto lo stesso nome che può sembrare poco, può sembrare che crei confusione, perché l'idea è sostanzialmente fare in modo che uno sia un po' anche il passaggio verso l'altro, quindi che sia una Consulta dei più piccolini che poi rimangono e continuano diciamo a vivere e a partecipare all'interno della Consulta dei giovani. Quindi 16-30 anni Consulta dei Giovani, quarta e quinta elementare prime medie Consulta dei ragazzi e ragazze.

LAGHI ROSSANA: E' un'occasione per chiarirsi anche sulla grammatica e operativamente parlando, cosa succede? Quindi non ci sarà più l'elezione di un Sindaco, non ci sarà più la riproposta di un organo simile al nostro Consiglio, cioè parimenti, quindi viene proprio modificata, non sarà più un organo istituzionale consultivo cioè la Consulta ok ma cosa succede? Per capire.

SUZZI FRANCESCO: Allora, in sostanza, come scritto a pagina 28, sostanzialmente, come funziona? Rappresentanza, valutazione vuol dire che ogni classe per un periodo definito da concordare, che sostanzialmente indicheremo noi in questa prima fase e possono essere sei mesi, individua alcuni ragazzi e ragazze che partecipano agli incontri di questa Consulta, quindi ogni classe, ad esempio, identifica il proprio rappresentante più in una logica di rappresentante che

entra a far parte di un un comitato ecco, insomma chiamarlo Consiglio, Consulta, chiamiamolo, Consulta per avere una grammatica comune e appunto, dialoga con altri rappresentanti di altre classi e quindi anche di altre età e quindi sostanzialmente avremo una consulta composta da, ipotizziamo, cinque sei rappresentanti di diverse classi di diversa età e che varia quindi dopo i primi sei mesi cambieranno diventeranno altri ragazzi e ragazze e quindi potranno loro sostanzialmente continuare ad essere lì, in dialogo con l'Amministrazione, con gli uffici e poi se andate sotto sostanzialmente, quando si parla di ruolo, cosa bisogna fare? Sostanzialmente come lavora la Consulta? Punto 5. La Consulta in modo ricorrente anche qui dipende da come lavoreranno gli uffici come lavora l'Amministrazione, ipotizziamo una volta ogni due mesi, tre mesi, è chiamata sostanzialmente a incontri in cui vengono coinvolti e a parlare di temi come spazi, incontri collettivi, su cosa serve, momenti di restituzione pubblica, partecipazione a progetti, percorsi collettivi di e qui si amplia anche dal mondo delle attività, quindi camminate, esplorazioni, racconti, attività quindi sostanzialmente la Consulta rimane quello che era il vecchio Consiglio però varia con tempi più brevi rispetto a prima e non c'è sostanzialmente questo vertice così netto che poteva essere come prima il Sindaco dei Giovani, è una logica più collegiale rispetto a prima però sui ruoli e sulle attività siamo sostanzialmente in linea con quelle che avevamo prima, quindi partecipazione a progetti, a incontri collettivi e attività proposte da loro o proposte dagli uffici dell'Amministrazione.

LAGHI ROSSANA : Veramente abbiate pazienza.... a me spiace un po' che non ci sia più un Sindaco dei giovani, sono sincera personalmente, ma perché penso rileggendo non è una cosa nostalgica mia, mi rendo conto e capisco anche il valore del vostro lavoro, però è stato significativo, io ho visto personalmente insomma il vissuto e quindi a livello educativo e comunque formativo per i ragazzi, è stato importante, sicuramente c'è stato un grandissimo lavoro dietro nel senso, non da parte mia, ma da parte di tutti, insomma, da parte delle famiglie, da parte di chi c'era prima di me, e secondo me è un po' diverso, mi dispiace perché c'è una diversità, io su questo mi sento di dire che comunque secondo me è più corretto dire, c'è un grande lavoro, bisogna starci tutti dietro, è difficile da superare il gap che si viene a verificare sul fatto del ruolo vertice, perché cioè allora abbiamo un problema anche qui in questo Consiglio, cioè che problema c'è, non è un problema avere un Sindaco, è un valore aggiunto insomma, è una figura importante capisco che per un bambino sia difficile però, è cittadinanza attiva anche quella, diverso è una Consulta, cioè sono due cose diverse però riconosco il valore della Consulta dei ragazzi e delle ragazze, non per questo, e cioè se io mi sento contraria a questo tipo di scelta, cioè poteva anche continuare ad esistere un Consiglio dei giovani, però, è un super lavoro mi rendo conto perché comunque è difficile da calare nella situazione dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze di quell'età, capisco anche la difficoltà di collaborazione con la scuola, perché comunque e purtroppo questa è un dato di fatto se n'è parlato altre volte non so come si potrà lavorare all'interno delle scuole e ve lo auguro di tutto cuore, anzi, se avrete bisogno di una mano volentieri, collaboreremo su questo, per carità ma credo sia importante insistere e stare sul pezzo ma comunque prevedere anche degli spazi fuori, il fatto che comunque ci siano state delle difficoltà le riconosco però è un valore il Sindaco comunque sia per i grandi che per i piccoli, questo è quello che mi sento di dire.

SUZZI FRANCESCO : Grazie per la discussione. Ovviamente quando si si propone un cambiamento è una scelta, sostanzialmente ci rendiamo conto che qualcosa si lascia indietro, nel senso che sostanzialmente fare una scelta è priorità a qualcosa rispetto a qualcos'altro, a cosa abbiamo dato priorità con questa scelta? Al fatto di dire che in questo momento visti i pregressi e vista anche un po' un prendere atto di certe dinamiche che.... una polarizzazione sempre crescente nella società e su cosa riteniamo prioritario lavorare, sulla soddisfazione, sul ruolo anche formativo che può avere il fatto di concorrere magari con idee diverse e competere per avere un ruolo come quello del Sindaco dei giovani che ha il suo valore. Noi crediamo che in questo momento storico in particolare a Sogliano e per il pregresso sia più importante lavorare per dire, provate a collaborare, provate a parlarvi e a dialogare in più, quindi a partire da diverse età, diverse pensieri diversi a mettervi insieme in un ente collegiale e a trovare una posizione comune, provate a parlarvi e a stare insieme e quindi proprio anche una logica che faccio fatica a immaginare che ci sia il giusto o sbagliato sostanzialmente si tratta di priorità e in questo momento, secondo noi, perché comunque è stato fatto un lavoro anche qui collegiale in questo

momento è più importante provare a dare priorità alla logica della collaborazione piuttosto che della competizione e quindi ovviamente una scelta di questo tipo va in quella direzione. Mi limito a evidenziare le ragioni della scelta, pur condividendo il fatto che perdere la figura del Sindaco non faccia piacere a nessuno però deriva da una serie di ragionamenti e di scelte.

COMANDINI ERICA : Le motivazioni del cambiamento non sono solamente legati al discorso della competizione, questa è una, al discorso della rappresentanza, poi comunque sarà importante anche provare a cercare con la Consulta e Consiglio di incentivare i ragazzi a partecipare a questo lavoro nel senso bisogna farlo, non è che si lasci indietro al di là della struttura.

BERNUCCI GIANFRANCO : Grazie Sindaca. No, il discorso del Consiglio dei giovani, io fin dall'inizio, insomma, ho sempre pensato che questo Regolamento che esisteva era un po' scimmiettare il discorso degli adulti e per un motivo o per un altro non funziona, non ha funzionato per un motivo, può essere la difficoltà di rapporto con la scuola, la difficoltà, tante difficoltà che non siamo riusciti e riuscite a mettere in atto proprio perché c'è stato questo scollamento tra le due istituzioni, non c'è stato convergenza, io ritengo che a questo punto, cioè non abbia senso trovare la competizione all'interno dei ragazzi, bisogna trovare un momento di unione, di confronto proprio perché sono ragazzini, in qualche modo partiamo dalla quarta e quinta elementare e arriviamo insomma alla scuola media e questo da più possibilità, insomma, anche di portare avanti poi in questo senso determinati confronti anche con la scuola e determinati contenuti che a me sembrano importanti ma che di fatto ... guardate voi non l'avete vissuta, forse l'avete vissuta nella passata Amministrazione, ma anche queste elezioni del Sindaco dei Giovani ha prodotto diverse difficoltà, abbiamo anche i richiami della dirigente per tutta una serie di motivi però, insomma ...

SINDACO: Secondo me perdiamo il fuoco nel senso che secondo me non è vero, e penso che lo possiamo condividere, che il Regolamento non funzionava e la modifica, che dopo contestualizziamo che tipo di modifica facciamo e il modello che stiamo attuando di processo, proprio perché cioè è importante nel senso che quella è una scheda operativa che è sperimentale, cioè noi con questa delibera approviamo il patto, il patto di fiducia, che è un atto che approva il Consiglio comunale, che può modificare solo il Consiglio comunale e solo con un percorso di ascolto e partecipazione della cittadinanza e assumi il principio che diceva Francesco che sono quelli della sperimentazione, della semplificazione, semplicità ed è uno strumento che può essere, come diceva Francesco, una carta morta ma può essere uno strumento anche molto potente che anche un cittadino, un domani a noi e a chi arriverà, potrebbe come dire, richiamare l'Amministrazione tramite questi principi che noi oggi andiamo a recepire come enti comunali e che come Amministrazione dovremmo cercare di mettere in atto e dargli piedi anche con un percorso di formazione degli uffici di accompagnamento di tutti i funzionari pubblici perché non è una cosa banale, ed è proprio anche, a volte, un rovesciamento del paradigma amministrativo, cioè lavorare sulla sperimentazione, sul concedere all'utente e concedersi degli spazi delimitati la possibilità di sbagliare, no, perché assumere l'errore come principio amministrativo è insomma una cosa abbastanza significativa. Le schede operative sono quelle che giustamente suscitano più dibattito, e quella che in questo momento propone un cambiamento più sostanziale, è quella dell'ex governo del giovane che diventa Consulta dei ragazzi e delle ragazze, noi siamo incappati in un momento che secondo me ha sottolineato delle criticità non tanto del Regolamento ma criticità della contemporaneità che stiamo attraversando che però, sono d'accordo con Rossana, non è che per affrontarle dobbiamo, come dire, semplificare le cose o togliere il problema della competizione, non è una scelta di togliere il problema della competizione, è una scelta, come diceva Francesco, di dare ..., se vogliamo ci complichiamo la vita nel senso che fare le elezioni eleggere un sindaco e il Consiglio e il Governo dei giovani mettergliela fascia, prendere un progetto e dire ad Andrea Carichini, come faceva una volta Laura Casini, questo è il progetto, seguili, chiama tutti i genitori, cioè non è una cosa impossibile si fa, ci vuole uno sforzo importante che Rossana conosce molto bene. Si cerca di farlo il meglio possibile perché abbia insomma un effetto positivo anche nei ragazzi quindi possono introdurre anche nella vita di cittadini attivi, però si fa, questa è sicuramente una proposta, secondo me è anche più complesso da affrontare come Amministrazione che dovremmo sicuramente tutti governare con una maggiore attenzione, dandoci delle scadenze importanti, cominciando a ripensare un po' anche ai rapporti che dobbiamo avere con la scuola e

con tutti. Quindi quello che volevo dire era che secondo me non è che il Regolamento che c'era non funzionava e che questo ente, nei primi anni 2000 è stato un ente con una grande capacità di dinamismo, anche amministrativo, che ha prodotto dei regolamenti che noi siamo andati a modificare in maniera sostanziale, di contributo al vivere in montagna e che adesso nella legge della montagna lo sta recependo il Governo, perché ci sono alcune alcune sperimentazioni che in questo Comune sono state fatte 25 anni fa ed è stato, credo, il primo Comune, sicuramente il primo Comune piccolo ma forse il primo Comune a livello provinciale e uno dei primi a livello regionale, ad avere un Governo dei giovani. Adesso negli ultimi anni lo stanno attivando quindi dopo 25 anni credo che questo Ente avendo sperimentato a differenza di altri 25 anni di Governo dei Giovani, di Consulta dei Giovani, forse Consulta un po' meno, si possa prendere anche l'onere, con un metodo come abbiamo detto stasera e un processo anche dinamico e innovativo, perché, appunto è un modello con due livelli, il livello del patto e il livello delle schede operative, di essere, come dire, magari promotore di un nuovo modo di intendere l'attivismo giovanile in politica, sicuramente per farlo abbiamo bisogno come dire della forza di tutti e non si butta nel cestino nessuna esperienza precedente, anzi, come ha detto giustamente prima Francesco tutti gli anni passati a seguire il Governo dei giovani, io penso che qua perlomeno tre forse facevano parte del Governo dei giovani, ecco mio figlio faceva parte, quindi sono state esperienze assolutamente positive e che hanno portato anche, insomma, dei giovani amministratori qui, ne porteranno altri, quindi questo, insomma, secondo me era da era da dire poi, rimaniamo, secondo me nella l'impronta di questo modello che è appunto sperimentale, quindi siamo assolutamente aperti a dire testiamo e vediamo che cosa succede, questo.

Bene. Sono contenta che c'è stata una bella discussione, perché insomma cose importanti, poi percorsi partecipati sono lunghi e pieni di momenti, ma non si condivide mai abbastanza e va benissimo così. Non volevo chiudere la discussione, volevo chiarire i punti. Bene, allora. Qui noi votiamo, votiamo, come abbiamo detto, l'approvazione del Patto di fiducia per l'Amministrazione condivisa e il regolamento quadro dell'amministrazione condivisa con le allegate schede operative, vi chiedo di esprimervi per alzata di mano, chi è favorevole? Prego.

LAGHI ROSSANA : Come metterla giù non lo so bene perché non mi sono preparata però in semplicità, io sono favorevole a questo patto, insomma perché comunque, come detto prima, cioè il fatto che ci sia stata partecipazione della cittadinanza e di tutte le varie personalità del territorio, ecc. mi fa piacere e sono contenta che si sia potuto osservare e si siano potuti osservare le esigenze di questo momento, di questo tempo, sia per quello che riguarda i Consigli di frazione, sia per quello che riguarda i ragazzi e le ragazze, la Consulta, ecc., personalmente chiederei, anche se sono un Consigliere fra tutti, di poter mantenere comunque il Governo dei giovani, secondo me è un valore aggiunto, sempre all'interno di quello che è stato insomma elaborato in questo patto. Grazie.

SINDACO : Va bene. Registriamo insomma che verrà messo a verbale. Direi che possiamo procedere alla votazione, chi è favorevole ? Si approva all'unanimità . Vi chiedo di esprimervi anche per l'immediata esecutività, chi è favorevole? Si approva all'unanimità

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con votazione favorevole e unanime resa per alzata di mano dai 12 consiglieri presenti e votanti:

D E L I B E R A

Di approvare integralmente la proposta di deliberazione;

Ed inoltre,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista l'urgenza di provvedere in relazione alla deliberazione in oggetto;

Con votazione favorevole e unanime resa per alzata di mano dai 12 consiglieri presenti e votanti:

D E L I B E R A

Di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 D.Lgs. 267/2000.

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Visto l'art. 118, comma 4, della Costituzione della Repubblica Italiana, che riconosce il diritto di tutti i cittadini, singoli e associati, di prendersi cura dell'interesse generale e impegna le istituzioni a favorire l'autonoma iniziativa civica per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà;

Visti gli articoli 2 e 3 della Costituzione della Repubblica Italiana, che rafforzano tale principio collegando i doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale al compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;

Visto il Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, "Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106", che ha dato attuazione ai principi costituzionali sopra richiamati istituendo, nel Titolo VII, gli strumenti della co-programmazione e della co-progettazione quali forme strutturate di collaborazione tra amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo Settore per la definizione e la realizzazione di interventi finalizzati al perseguimento dell'interesse generale;

Vista la Sentenza della Corte Costituzionale n. 131 del 26 giugno 2020, che ha confermato la piena legittimità costituzionale degli istituti di co-programmazione e co-progettazione, qualificandoli come espressione procedimentalizzata del principio di sussidiarietà orizzontale, fondata sulla convergenza degli obiettivi e sull'aggregazione delle risorse tra amministrazioni pubbliche e soggetti del Terzo Settore, e affermando che tali strumenti costituiscono un canale di amministrazione alternativo a quello del profitto e del mercato, non bisognoso di ulteriore giustificazione nella logica della concorrenza;

Vista la Legge Regionale 13 aprile 2023, n. 3, "Norme per la promozione ed il sostegno del terzo settore, dell'amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva", che promuove e sostiene l'amministrazione condivisa come modalità ordinaria di relazione tra le istituzioni locali e la società civile, incentivando la collaborazione tra enti pubblici, Enti del Terzo Settore e cittadinanza attiva per la cura dei beni comuni e il rafforzamento della coesione sociale;

Vista la Legge Regionale 9 febbraio 2010, n. 3, "Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali", e successive modificazioni, e in particolare la Legge Regionale 22 ottobre 2018, n. 15, "Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche", che disciplina i processi partecipativi e ne promuove la diffusione negli enti locali;

Visto lo Statuto del Comune di Sogliano al Rubicone, nelle parti in cui riconosce e promuove le forme di partecipazione civica, la valorizzazione del volontariato e il coinvolgimento della comunità nella gestione dei servizi e nella cura dei beni comuni;

Visto il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali", e in particolare l'art. 42, comma 2, lettera a), che attribuisce al Consiglio Comunale la competenza in materia di regolamenti;

Richiamata la Deliberazione di Giunta Comunale n. 104 del 10/06/2025, con la quale il Comune di Sogliano al Rubicone ha aderito al Bando 2025 della Regione Emilia-Romagna ai sensi della L.R. 15/2018 – Linea A, candidando il processo partecipativo denominato “*C.I.V.I.V.O. anch’io – Per una Sogliano Civica Inclusiva Vivace Impegnata Volenterosa Operativa*”, avente ad oggetto la riprogettazione condivisa dell’ecosistema partecipativo comunale e l’elaborazione partecipata di un Regolamento Quadro sull’Amministrazione Condivisa;

Dato atto che il processo partecipativo si è svolto nel periodo settembre-dicembre 2025, articolandosi nelle seguenti fasi:

- a) *fase di avvio e strutturazione* (settembre 2025), con la definizione del mandato politico-amministrativo da parte della Giunta Comunale, l’insediamento del Tavolo di Negoziazione composto dai Presidenti degli otto Consigli di Frazione, dal Presidente della Consulta dei Giovani e dal Sindaco del Governo dei Giovani, e il primo workshop dell’équipe interservizio con il personale comunale;
- b) *fase di analisi critica dell’esistente* (ottobre 2025), condotta attraverso focus group tematici con rappresentanti dei Consigli di Frazione, forze politiche, Enti del Terzo Settore e realtà associative del territorio;
- c) *fase di coinvolgimento allargato* (novembre-dicembre 2025), comprendente l’incontro YOUZ con giovani under 25, la somministrazione di un questionario aperto alla comunità (129 risposte raccolte) e la seconda équipe interservizio dedicata alla restituzione degli esiti intermedi;
- d) *fase di sintesi e validazione negoziale* (dicembre 2025), con la seduta conclusiva del Tavolo di Negoziazione del 17 dicembre 2025, che ha validato gli esiti complessivi del percorso e posto le basi per la redazione del Documento di Proposta Partecipata;

Dato atto che il Documento di Proposta Partecipata (DocPP) è stato trasmesso al Tecnico di Garanzia della Partecipazione della Regione Emilia-Romagna in data 22 dicembre 2025, ai sensi dell’art. 19, comma 1, della L.R. 15/2018, e che il medesimo Tecnico ne ha certificato la conformità ai requisiti di legge;

Richiamata la Deliberazione di Giunta Comunale n. 4 del 19/01/2026, con la quale la Giunta ha preso formalmente atto della conclusione del processo partecipativo, ha assunto il Patto di Fiducia come esito unitario del percorso e come atto di indirizzo politico per l’evoluzione del sistema partecipativo comunale, e ha dato mandato alle strutture competenti per la predisposizione degli atti necessari all’approvazione consiliare;

Premesso che il percorso partecipativo C.I.V.I.V.O. ha evidenziato la necessità di superare l’attuale frammentazione normativa del sistema partecipativo comunale, caratterizzato da regolamenti separati con diversi livelli di formalizzazione, generanti sovrapposizioni operative, lacune procedurali e difficoltà di comprensione tanto per i cittadini quanto per la struttura amministrativa;

Considerato che l’analisi critica condotta nel corso del processo ha messo in luce un deficit strutturale di adesione cittadina agli strumenti di democrazia locale esistenti, con partecipazione alle consultazioni per il rinnovo dei Consigli di Frazione attestatasi sotto la soglia del venti per cento nell’ultima tornata elettorale, e che analoga tendenza alla perdita di continuità operativa ha caratterizzato la Consulta Comunale dei Giovani e il Governo dei Giovani;

Ritenuto che la risposta a tali criticità non possa limitarsi a una revisione incrementale dei singoli regolamenti, ma richieda l’adozione di un nuovo paradigma di *governance* fondato sull’amministrazione condivisa come metodo ordinario di relazione tra Ente e Comunità, capace di

valorizzare le specificità dimensionali del Comune di Sogliano al Rubicone – prossimità relazionale, flessibilità organizzativa, interdipendenza comunitaria – come risorse operative anziché come limiti strutturali;

Evidenziato che il principio di sussidiarietà orizzontale, sancito dall'art. 118, comma 4, della Costituzione e confermato nella sua portata operativa dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 131/2020, non trova oggi piena attuazione nei piccoli comuni in assenza di strumenti normativi locali che ne rendano praticabile l'esercizio da parte dei cittadini singoli, dei gruppi informali e dei comitati spontanei, oltre che degli Enti del Terzo Settore già contemplati dal D.Lgs. 117/2017;

Rilevato che il Patto di Fiducia per l'Amministrazione Condivisa, elaborato attraverso il processo partecipativo C.I.V.I.V.O., si configura come strumento a duplice natura – valoriale e abilitante – che sancisce l'alleanza tra l'Ente e la Comunità e fornisce una cornice giuridica locale per rendere praticabile, tutelato e riconoscibile l'impegno civico nelle sue molteplici forme;

Considerato che il modello normativo adottato si fonda su un'architettura a due livelli, concepita per garantire al contempo stabilità valoriale e flessibilità operativa:

Primo livello – Patto di Fiducia (Manifesto dei principi): il Patto costituisce il Regolamento Quadro dell'amministrazione condivisa. Esso definisce i principi fondamentali, le finalità, i soggetti, le responsabilità, le forme di collaborazione e il metodo sperimentale che orientano l'amministrazione condivisa a Sogliano al Rubicone. Il Patto è approvato dal Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 42, comma 2, lettera a), del D.Lgs. 267/2000 e può essere modificato esclusivamente dal Consiglio Comunale, previa consultazione della comunità, a garanzia della stabilità della cornice valoriale e dell'affidabilità del patto tra istituzione e cittadinanza;

Secondo livello – Schede Operative (strumenti attuativi): le Schede Operative traducono i principi del Patto in indicazioni pratiche, specificando per ciascuno strumento le modalità di attivazione, le responsabilità, i tempi, gli adempimenti essenziali e le tutele previste. Ciascuna Scheda è adottata come documento autonomo e può essere modificata con deliberazione della Giunta Comunale, senza necessità di revisione del Patto, consentendo l'adattamento rapido e situato degli strumenti operativi in base all'esperienza concreta e ai riscontri dell'Assemblea del Bene Comune;

Precisato che tale architettura risponde al principio secondo cui *“i principi restano, le pratiche evolvono”*, garantendo che la cornice valoriale e i diritti fondamentali di partecipazione non siano soggetti a modifiche unilaterali o contingenti, mentre le modalità attuative possano essere progressivamente affinate attraverso cicli di sperimentazione, verifica e apprendimento collettivo;

Rilevato che il Patto di Fiducia assume la sperimentazione come metodo ordinario di sviluppo degli strumenti di amministrazione condivisa, riconoscendo che nei contesti di piccole dimensioni la prossimità relazionale tra amministratori, dipendenti e abitanti rende possibile una sperimentazione responsabile, fondata sulla conoscenza diretta dei bisogni e sulla correzione continua delle soluzioni adottate;

Dato atto che ciascuna Scheda Operativa è sottoposta a un ciclo di sperimentazione articolato in: stesura iniziale in forma esplicitamente sperimentale, test applicativo su casi reali per un periodo definito, valutazione collettiva attraverso il contributo degli uffici comunali, dei soggetti utilizzatori e dell'Assemblea del Bene Comune, e determinazione finale da parte della Giunta Comunale;

Precisato che al termine del ciclo sperimentale ciascuna Scheda Operativa potrà essere: consolidata, qualora risulti efficace e funzionale; revisionata, qualora richieda modifiche sostanziali e un nuovo periodo di test; ovvero archiviata, qualora si dimostri inadeguata o non coerente con le finalità del Patto. Anche le Schede consolidate restano soggette a revisione periodica, almeno biennale.

L'evoluzione degli strumenti operativi potrà condurre, in esito alle fasi di sperimentazione e maturazione, all'adozione di dispositivi normativi ulteriori o alla trasformazione delle Schede in atti regolamentari autonomi, ove la complessità e la stabilizzazione delle pratiche lo rendano opportuno;

Evidenziato che l'errore commesso in buona fede durante le attività sperimentali è riconosciuto dal Patto come occasione di apprendimento e miglioramento delle pratiche collaborative, in coerenza con una concezione dell'azione amministrativa orientata all'apprendimento istituzionale e alla responsabilità condivisa;

Dato atto che il presente atto approva, unitamente al Patto di Fiducia, le seguenti Schede Operative in forma sperimentale:

Scheda Operativa n. 9 – Consigli di Frazione: disciplina il funzionamento dei Consigli di Frazione in chiave integrativa e sperimentale rispetto al Regolamento vigente, introducendo la programmazione annuale condivisa tra Amministrazione e frazioni, la distinzione operativa tra istanze individuali e questioni collettive, la delega alla comunicazione e al raccordo informativo, e il raccordo con gli strumenti dell'amministrazione condivisa. La Scheda non modifica assetti, funzioni e competenze stabiliti dal Regolamento dei Consigli di Frazione in vigore;

Scheda Operativa n. 10 – Consulta dei Giovani: avvia una sperimentazione che, senza abrogare il Regolamento vigente della Consulta Comunale dei Giovani, ne supera operativamente l'impianto testando un modello più flessibile e aperto, fondato sulla partecipazione volontaria di giovani indicativamente tra i 16 e i 30 anni, sull'istituzione dell'Agorà Giovani come momento pubblico annuale, sui gruppi di attivazione tematica e su una funzione di rappresentanza temporanea e non elettiva;

Scheda Operativa n. 11 – Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze: avvia una sperimentazione che, senza abrogare il Regolamento vigente del Governo dei Giovani, ne supera operativamente l'impianto e la denominazione, istituendo uno spazio pubblico di partecipazione per bambine, bambini e adolescenti fondato sulla rappresentanza a rotazione, sull'alleanza con la scuola e i contesti educativi, sull'osservazione del rapporto tra giovani generazioni e spazio pubblico, e sull'adozione di un Manifesto fondativo e di Manifesti annuali come strumenti espressivi della voce delle giovani generazioni;

Precisato che le restanti Schede Operative previste dall'indice del Patto di Fiducia (nn. 1-8) saranno oggetto di successivi atti di approvazione da parte della Giunta Comunale, in coerenza con il mandato conferito e con i tempi di elaborazione necessari alla definizione dei relativi contenuti, e che la loro approvazione progressiva è coerente con il metodo sperimentale assunto dal Patto;

Considerato che, ai fini della piena operatività dell'amministrazione condivisa, l'approvazione del Patto di Fiducia e delle tre Schede Operative allegate al presente atto costituisce il presupposto giuridico fondativo necessario e sufficiente per:

- attivare la cornice normativa entro cui si collocano tutte le forme di collaborazione civica disciplinate dal Patto, rendendo riconoscibili, tutelati e praticabili i diritti di partecipazione informativa, consultiva e attiva dei cittadini;
- rendere immediatamente operativi i tre strumenti di *governance* partecipativa oggetto delle Schede nn. 9, 10 e 11, consentendo l'avvio della programmazione annuale condivisa con le frazioni, l'attivazione della nuova Consulta dei Giovani e l'istituzione della Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze;
- fondare la legittimità della fase sperimentale, abilitando la Giunta Comunale ad adottare le

successive Schede Operative senza necessità di ulteriore deliberazione consiliare, in coerenza con l'architettura a due livelli definita dall'articolo 16 del Patto;

– istituire i momenti di verifica e apprendimento collettivo (Assemblea del Bene Comune, Open Day dell'Amministrazione Condivisa), che garantiscono il monitoraggio partecipato e la tracciabilità dell'evoluzione degli strumenti nel tempo;

Ritenuto che il Patto di Fiducia, per la sua natura di Regolamento Quadro e per l'ampiezza della disciplina dei principi, dei soggetti, delle responsabilità e delle forme di collaborazione in esso contenuta, costituisca una base giuridica autonoma e autosufficiente per l'abilitazione dell'amministrazione condivisa nel territorio comunale, senza necessità di ulteriori atti regolamentari propedeutici;

Rilevato tuttavia che la piena operatività di alcuni strumenti specifici – in particolare la Comunicazione di Cura, il Patto di Collaborazione, il Registro degli Abitanti Attivi, la Dote Strumentale Condivisa e le Coperture Assicurative – sarà subordinata all'approvazione delle relative Schede Operative da parte della Giunta Comunale, che dovrà definirne le procedure attuative, la modulistica e le responsabilità specifiche. Fino all'approvazione di tali Schede, i principi e le definizioni contenuti nel Patto operano comunque come cornice interpretativa e orientativa per l'azione amministrativa e civica;

Precisato che la scelta di procedere con un'approvazione progressiva delle Schede Operative è coerente con il metodo sperimentale e con il principio di semplicità affermati dal Patto, e che il presente atto impegna l'Amministrazione a completare l'approvazione delle Schede mancanti entro i tempi stabiliti dal cronogramma attuativo definito dalla Giunta Comunale;

Acquisito il parere favorevole del Responsabile dell'Area Servizi Amministrativi, Demografici e Patrimonio in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

Dato atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa e pertanto non necessita del parere di regolarità contabile;

PROPONE

1. Di approvare il Patto di Fiducia per l'Amministrazione Condivisa del Comune di Sogliano al Rubicone, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale (Allegato A), quale Regolamento Quadro dell'amministrazione condivisa ai sensi dell'art. 42, comma 2, lettera a), del D.Lgs. 267/2000;

2. Di approvare, in forma sperimentale, le seguenti Schede Operative, allegate alla presente deliberazione quali parti integranti e sostanziali:

- Scheda Operativa n. 9 – Consigli di Frazione (Allegato B);
- Scheda Operativa n. 10 – Consulta dei Giovani (Allegato C);
- Scheda Operativa n. 11 – Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze (Allegato D);

3. Di stabilire che il Patto di Fiducia di cui al punto 1 può essere modificato esclusivamente con deliberazione del Consiglio Comunale, previa consultazione della comunità nelle forme ritenute adeguate;

4. Di stabilire che le Schede Operative di cui al punto 2, e le successive Schede Operative previste dal Patto di Fiducia, possono essere approvate e modificate con deliberazione della Giunta Comunale, senza necessità di ulteriore deliberazione consiliare, in coerenza con l'architettura a due

livelli definita dall'articolo 16 del Patto;

5. Di dare mandato alla Giunta Comunale di procedere all'approvazione delle restanti Schede Operative (nn. 1-8), secondo il cronogramma e le modalità dalla stessa stabiliti, in coerenza con i principi e le finalità del Patto di Fiducia;

6. Di dare atto che le Schede Operative approvate in forma sperimentale sono soggette al ciclo di sperimentazione previsto dall'articolo 16 del Patto di Fiducia e che, al termine di ciascun ciclo, la Giunta Comunale potrà procedere al loro consolidamento, alla revisione o all'archiviazione, ivi compresa l'eventuale trasformazione in dispositivi normativi autonomi ove la maturazione delle pratiche lo renda opportuno;

7. Di dare atto che la Scheda Operativa n. 9 si colloca in continuità con il Regolamento dei Consigli di Frazione vigente e ne accompagna l'attuazione, senza modificarne assetti, funzioni e competenze;

8. Di dare atto che la Scheda Operativa n. 10 avvia una sperimentazione che supera operativamente l'impianto del Regolamento vigente della Consulta Comunale dei Giovani, senza abrogarlo formalmente, e che il rapporto tra i due atti sarà oggetto di valutazione al termine del ciclo sperimentale;

9. Di dare atto che la Scheda Operativa n. 11 avvia una sperimentazione che supera operativamente l'impianto del Regolamento vigente del Governo dei Giovani, rinominando l'organismo in Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze e ridefinendone natura, composizione e modalità di funzionamento, senza abrogare formalmente il Regolamento precedente, e che il rapporto tra i due atti sarà oggetto di valutazione al termine del ciclo sperimentale;

10. Di istituire, con il presente atto, l'Assemblea del Bene Comune e l'Open Day dell'Amministrazione Condivisa quali momenti strutturati di verifica, restituzione e apprendimento collettivo, con cadenza almeno annuale, ai sensi dell'articolo 15 del Patto di Fiducia;

11. Di impegnare l'Amministrazione Comunale a garantire adeguata informazione pubblica sugli esiti del percorso partecipativo e sulle decisioni assunte, attraverso il sito istituzionale, la piattaforma regionale PartecipAzioni e ogni altro strumento ritenuto idoneo, nel rispetto del diritto di seguito dei cittadini;

12. Di comunicare la presente deliberazione al Tecnico di Garanzia della Partecipazione della Regione Emilia-Romagna, ai sensi della L.R. 15/2018;

13. Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, stante l'urgenza di dare avvio alla fase sperimentale dell'amministrazione condivisa in coerenza con il cronogramma del processo partecipativo.



COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE

Provincia di Forlì – Cesena

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n 82/2005 e s.m.i.

**IL SINDACO
BOCCHINI TANIA**

**IL SEGRETARIO COMUNALE
ROMANO ROBERTO**

PATTO DI FIDUCIA

PER L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

Comune di Sogliano al Rubicone

PREAMBOLO

NATURA E FONDAMENTO DEL PATTO DI FIDUCIA

Il presente atto costituisce il **Patto di Fiducia per l'Amministrazione Condivisa** del Comune di Sogliano al Rubicone e disciplina, a livello locale, la cura condivisa dei beni comuni.

La natura del Patto è duplice:

- **valoriale**, perché sancisce l'alleanza tra l'Ente e la Comunità e riconosce la cura dei beni comuni come responsabilità condivisa, fondata sulla collaborazione tra istituzione e cittadinanza;
- **abilitante**, perché fornisce una cornice giuridica che rende praticabile l'impegno civico già presente nella comunità, permettendo a energie, idee e iniziative di esprimersi e agire con fiducia.

L'amministrazione condivisa trova il proprio fondamento nella **Costituzione della Repubblica**.

L'art. 118, comma 4, riconosce il diritto di tutti i cittadini, singoli e associati, di prendersi cura dell'interesse generale e impegna le istituzioni a favorire l'autonoma iniziativa civica.

Gli articoli 2 e 3 rafforzano questo principio, collegando la solidarietà sociale al dovere della Repubblica di rimuovere gli ostacoli che limitano la partecipazione piena alla vita collettiva.

Il **Codice del Terzo Settore** (D.lgs. 117/2017) ha dato attuazione a tali principi istituendo, nel Titolo VII, gli strumenti della co-programmazione e della co-progettazione, quali forme strutturate di collaborazione tra amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo Settore.

La **Corte costituzionale**, con sentenza n. 131/2020, ha confermato la piena legittimità costituzionale di questi istituti, qualificandoli come espressione procedimentalizzata della sussidiarietà orizzontale, fondata sulla convergenza degli obiettivi e sull'aggregazione delle risorse.

Il presente Patto estende operativamente questa logica costituzionale a **tutte le forme di cittadinanza attiva** presenti a Sogliano al Rubicone: non solo agli Enti del Terzo Settore, ma anche agli abitanti singoli, ai gruppi informali e ai comitati spontanei.

Se la Costituzione riconosce il diritto di attivarsi a "cittadini, singoli e associati", Sogliano fornisce gli strumenti concreti affinché tale diritto possa essere esercitato da chiunque scelga di prendersi cura dei beni comuni.

CAPO I

IL SENSO DEL PATTO

ARTICOLO 1

Finalità: l'Amministrazione Condivisa come grammatica comunitaria

1. Il Comune di Sogliano al Rubicone adotta l'Amministrazione Condivisa come metodo ordinario per la cura della vita collettiva. Essa è intesa come una **grammatica comunitaria** fatta di relazioni, fiducia e pratiche concrete, attraverso cui l'Ente e la Comunità affrontano insieme la complessità delle sfide locali.
2. Il presente Patto mira a superare la rigida distinzione tra amministratori e amministrati, riconoscendo che cittadini, associazioni e formazioni sociali sono portatori di risorse, competenze e di un **sapere d'uso** che contribuisce al benessere generale quando non è ostacolato da barriere organizzative o burocratiche.
3. Finalità dell'Amministrazione Condivisa è costruire un'alleanza operativa tra le responsabilità istituzionali dell'Ente e le energie civiche della Comunità, per migliorare la qualità della vita e rafforzare i legami di prossimità nel capoluogo e nelle frazioni.

ARTICOLO 2

I principi fondamentali: sperimentazione e semplicità

1. L'azione amministrativa e civica disciplinata dal presente Patto si ispira ai principi costituzionali di sussidiarietà, solidarietà e leale collaborazione, ed è orientata da due criteri operativi fondamentali:
 - **principio della sperimentazione** – il Comune promuove pratiche flessibili e adattive, testando gli strumenti operativi in forma sperimentale prima del loro eventuale consolidamento. L'errore commesso in buona fede è riconosciuto come parte del processo di apprendimento collettivo;
 - **principio della semplicità** – le procedure sono proporzionate alla complessità dell'azione e al rischio reale, al fine di tutelare il tempo che i cittadini dedicano alla comunità e di privilegiare la cura concreta rispetto agli adempimenti formali.

ARTICOLO 3

La partecipazione: un diritto su misura

1. **La partecipazione è un diritto universale.** Il Comune riconosce la pluralità dei tempi di vita, delle disponibilità e delle forme di impegno, e adotta modalità di coinvolgimento capaci di trasformare tale diversità in risorsa collettiva.
2. Il Patto garantisce una partecipazione differenziata, articolata su tre livelli:
 - **informativo** – il diritto a essere informati in modo chiaro e tempestivo;
 - **consultivo** – il diritto a esprimere opinioni e a ricevere riscontro entro tempi definiti;
 - **attivo** – il diritto di contribuire direttamente alla cura e alla rigenerazione dei beni comuni attraverso gli strumenti di collaborazione civica previsti dal Patto.
3. Il Comune adotta la logica della **porta aperta**: l'ingresso e l'uscita dai processi partecipativi sono legittimi e coerenti con i ritmi della vita personale, purché gli impegni assunti siano rispettati o rinegoziati in modo responsabile.

CAPO II

L'OGGETTO DELLA CURA CONDIVISA

ARTICOLO 4

Definizione di bene comune

1. Ai fini del presente Patto, è definito **bene comune** qualsiasi risorsa, materiale o immateriale, che cittadini e Amministrazione riconoscono funzionale al benessere della collettività e all'esercizio dei diritti fondamentali.
2. Un bene diventa comune attraverso una **relazione di cura** attivata dalla comunità. È l'assunzione di responsabilità condivisa che trasforma un arredo urbano, un sentiero o una tradizione locale in bene comune, indipendentemente dalla sua titolarità formale.
3. Rientrano nell'ambito di applicazione del presente Patto:
 - i beni comuni materiali (art. 5);
 - i beni comuni immateriali (art. 6);
 - i servizi collaborativi, solidali e sostenibili (art. 7);
 - la Dote strumentale condivisa (art. 8).

ARTICOLO 5

I beni comuni materiali

1. **I Presidi di Comunità** – Sono riconosciuti come Presidi di Comunità gli spazi collettivi di prossimità che costituiscono punti di riferimento vitali per le frazioni e il centro storico. Essi operano come infrastrutture della socialità quotidiana, favorendo l'incontro, le relazioni intergenerazionali e il contrasto alla solitudine. La loro cura è prioritaria per la tenuta del tessuto comunitario.
2. **I Presidi Culturali** – Sono riconosciuti come Presidi Culturali i luoghi fisici dedicati alla conservazione e all'attivazione del patrimonio culturale (quali musei, Palazzo Ripa Marcosanti, Casa Sambi, Palazzo

Nardini e altri). In tali spazi, l'Amministrazione Condivisa promuove forme di gestione e animazione che rendono la comunità co-protagonista della valorizzazione della memoria e della cultura locale.

3. **Gli spazi soglia** – Il Comune riconosce particolare rilevanza agli spazi soglia, intesi come aree di connessione e cerniera tra funzioni diverse (pertinenze scolastiche, cortili, aree esterne agli edifici pubblici, spazi interstiziali tra costruito e naturale). Essi costituiscono luoghi privilegiati per sperimentare alleanze educative e pratiche di cittadinanza attiva.
4. **Il territorio** - Rientrano tra i beni comuni materiali anche le infrastrutture verdi-blu e paesaggistiche (parchi pubblici, rete dei sentieri), la cui manutenzione e cura può essere condivisa.

ARTICOLO 6

I beni comuni immateriali

1. Il Comune di Sogliano al Rubicone riconosce che una parte essenziale della ricchezza della comunità risiede in un insieme di risorse immateriali che costituiscono l'infrastruttura sociale del territorio.
2. Ai fini del presente Patto, sono riconosciuti e promossi i seguenti beni comuni immateriali:
 - **fiducia e confidenza civica** – il capitale relazionale che rende possibile l'alleanza tra Istituzione e Comunità e fonda la presunzione di buona fede necessaria alla collaborazione;
 - **pace e dialogo generativo** – la capacità di abitare le divergenze trasformando il confronto in apprendimento collettivo e in soluzioni condivise;
 - **socialità e legami di prossimità** – il diritto alla relazione e all'incontro, tutelato come condizione della coesione sociale nelle frazioni e nel capoluogo;
 - **ospitalità e accoglienza gentile** – l'attitudine collettiva a rendere il territorio accessibile e aperto a chi arriva, sia come nuovo residente sia come visitatore;
 - **panoramicità e custodia del bello** – il valore identitario del paesaggio e il dovere condiviso di preservarne l'integrità per le generazioni future;
 - **memoria e saperi di qui** – il patrimonio di storie, tradizioni e competenze pratiche custodite dagli abitanti, riconosciute come risorsa essenziale per una cura efficace del territorio;
 - **tempo e semplicità dell'agire** – risorse preziose da tutelare, riconoscendo nella semplificazione amministrativa un bene comune che restituisce tempo alla cura delle relazioni.
3. La cura dei beni comuni immateriali ha pari dignità rispetto alla gestione delle opere pubbliche. Le azioni che generano fiducia, socialità e bellezza sono considerate investimenti strutturali per la comunità.

ARTICOLO 7

I servizi collaborativi, solidali e sostenibili

1. L'Amministrazione Condivisa promuove servizi e attività di cura che integrano il sistema di welfare locale e la gestione responsabile delle risorse comuni.
2. **Servizi collaborativi e solidali (welfare di prossimità)** – Rientrano in questo ambito le reti di supporto attivate dalla comunità per rispondere a bisogni specifici, quali:
 - trasporto sociale solidale e reti di buon vicinato;
 - servizi educativi diffusi;
 - pratiche di economia circolare.
3. **Servizi collaborativi e sostenibili (gestione collettiva delle risorse)** – Comprendono le forme associative dedicate alla gestione condivisa di risorse strategiche secondo principi di sostenibilità, inclusività e redistribuzione dei benefici, quali Comunità Energetiche Rinnovabili, cooperative di comunità, foresterie temporanee e iniziative analoghe.
4. Tali servizi integrano quelli essenziali garantiti dall'Ente, rafforzandone la qualità attraverso la relazione, la prossimità e la corresponsabilità.

ARTICOLO 8

La Dote strumentale condivisa

1. Il Comune di Sogliano al Rubicone e la Comunità istituiscono la **Dote strumentale condivisa**, intesa come insieme di attrezzature e strumenti messi a fattor comune per la cura dei beni comuni.
2. La Dote è accessibile ai soggetti impegnati nell'amministrazione condivisa: cittadini singoli, gruppi informali, Enti del Terzo Settore e Amministrazione. La sua alimentazione avviene secondo una logica di **coordinamento degli investimenti** e di **uso condiviso delle risorse**.
3. La Dote persegue l'efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche e private, riducendo duplicazioni e favorendo un impiego razionale ed ecologico dei materiali.
4. La **gestione condivisa di strumenti e attrezzature** rafforza la capacità operativa della comunità e favorisce la collaborazione concreta tra soggetti diversi.
5. Attraverso la Dote, l'Amministrazione rimuove ostacoli materiali all'attivazione civica, consentendo di concentrare le energie sulla cura concreta dei beni comuni.

CAPO III

I SOGGETTI E LE RESPONSABILITÀ

ARTICOLO 9

La cittadinanza attiva

1. Il Comune riconosce nella **Cittadinanza Attiva** una risorsa fondamentale per la cura della vita collettiva. Ne fanno parte tutti i soggetti, singoli o associati, formalizzati o informali, che si attivano per la cura dei beni comuni nell'interesse generale, indipendentemente dalla durata della loro permanenza nel territorio.
2. Il Patto valorizza la pluralità delle forme di impegno civico:
 - **Enti del Terzo Settore (ETS)** – partner strategici per la co-programmazione e la co-progettazione di interventi complessi e strutturati;
 - **gruppi informali e comitati** – espressioni spontanee, spesso temporanee, essenziali per la vitalità delle frazioni e del centro storico;
 - **abitanti singoli** – portatori di un indispensabile *sapere d'uso* del territorio, che integra il sapere tecnico dell'Amministrazione. Sono riconosciuti come abitanti anche coloro che attraversano o abitano temporaneamente il territorio, quando scelgono di contribuire attivamente alla cura dei beni comuni.
3. L'azione della Cittadinanza Attiva si fonda sull'**autonomia**, sulla **responsabilità** e sulla **gratuità**, intesa come **libera donazione di tempo e competenze alla comunità**.
4. Il Comune istituisce il **Registro degli Abitanti Attivi** per riconoscere e tutelare l'impegno civico individuale al di fuori di organizzazioni formali. L'iscrizione consente l'accesso alle coperture assicurative, alla Dote strumentale condivisa e al riconoscimento formale dell'attivazione civica. Le modalità di iscrizione e gestione sono disciplinate dalle Schede Operative.

ARTICOLO 10

Il ruolo dell'Amministrazione comunale

1. L'Amministrazione Comunale assume il ruolo di **abilitatore** dei processi di collaborazione civica. Gli uffici e i dipendenti facilitano l'attivazione delle energie civiche, rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono l'espressione e integrando il controllo formale con il supporto operativo.
2. A tal fine, l'Amministrazione si impegna a:
 - **semplificare**, adottando procedure proporzionate alla complessità degli interventi;

- **accompagnare**, fornendo supporto tecnico, amministrativo e logistico nella fase di ideazione e avvio delle collaborazioni;
 - **formare**, investendo nello sviluppo di competenze relazionali e di mediazione del personale dipendente.
3. Il dipendente pubblico che favorisce la collaborazione con la Cittadinanza Attiva agisce nell'esercizio dei propri doveri d'ufficio, contribuendo all'attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà.

ARTICOLO 11

La responsabilità complementare e la tutela reciproca

1. Il presente Patto si fonda sul principio di **responsabilità complementare**, secondo cui la cura dei beni comuni è frutto di un'alleanza in cui ciascun soggetto contribuisce con le proprie prerogative e responsabilità specifiche.
2. Le responsabilità sono ripartite secondo una logica di corresponsabilità:
 - all'**Amministrazione Comunale** competono l'indirizzo politico, la verifica della conformità normativa, la tutela della sicurezza generale e il coordinamento istituzionale;
 - alla **Cittadinanza Attiva** competono il contributo di visione civica e di conoscenza situata del territorio, la partecipazione responsabile all'attuazione delle attività e la cura condivisa dei beni comuni, in collaborazione con l'Amministrazione e nel rispetto del perimetro concordato, segnalando tempestivamente eventuali criticità.
3. La **chiarezza dei ruoli**, definita negli strumenti dell'amministrazione condivisa e nelle Schede Operative, costituisce la **principale forma di tutela reciproca**. All'interno del perimetro concordato, **l'errore commesso in buona fede durante le attività sperimentali è riconosciuto come occasione di apprendimento e miglioramento delle pratiche**.
4. L'Amministrazione garantisce adeguate coperture assicurative ai soggetti della Cittadinanza Attiva coinvolti nelle attività di cura dei beni comuni. Il tempo e l'impegno donati alla comunità sono riconosciuti come meritevoli di tutela.

CAPO IV

LE FORME DI COLLABORAZIONE

ARTICOLO 12

Il rispetto del tempo come pratica democratica

1. La collaborazione civica si fonda sul tempo che le persone scelgono di dedicare alla comunità. Il Comune riconosce il tempo come risorsa preziosa e finita, la cui messa a disposizione per la cura dei beni comuni costituisce un atto di valore civico che merita rispetto, tutela e reciprocità.
2. Il rispetto del tempo non è una cortesia amministrativa, ma una **pratica democratica**. Esso si traduce in relazioni fondate sulla fiducia, nella chiarezza degli impegni e nell'assenza di carichi burocratici non necessari.
3. Amministrazione e Cittadinanza Attiva si impegnano a prendersi cura della collaborazione attraverso due pratiche fondamentali:
 - **agilità come regola ordinaria** – le procedure amministrative sono concepite per essere semplici, proporzionate al rischio reale e accessibili, privilegiando linguaggio chiaro, modulistica essenziale e supporto operativo;
 - **adempimento come relazione** – quando un adempimento formale è necessario, l'Amministrazione lo accompagna spiegandone le ragioni e supportando la cittadinanza nella comprensione e nell'applicazione delle regole, riconoscendo il valore protettivo dei vincoli condivisi.

ARTICOLO 13

Le tipologie di strumenti

1. L'Amministrazione Condivisa si realizza attraverso una pluralità di strumenti graduati in base alla complessità dell'intervento, alla durata e al livello di responsabilità richiesto.
2. Il Comune individua le seguenti forme principali di relazione:
 - **comunicazione di cura** (bassa complessità) – strumento agile per interventi occasionali, di modesta entità o a basso rischio, attivato tramite semplice notifica. In assenza di rilievi entro dieci giorni, l'attività si intende autorizzata secondo il meccanismo del silenzio-assenso, con attivazione delle coperture assicurative previste;
 - **patto di collaborazione** (media o alta complessità) – accordo formale per la gestione continuativa di spazi, la cura di Presidi di Comunità o Culturali e interventi che comportano risorse economiche o modifiche stabili allo spazio pubblico;
 - **co-programmazione e co-progettazione** (livello strategico) – strumenti riservati agli Enti del Terzo Settore per la definizione condivisa dei bisogni e la progettazione di interventi complessi, in conformità al Codice del Terzo Settore;
 - **governance partecipativa** (livello istituzionale) – insieme degli organismi stabili di rappresentanza e consultazione che garantiscono il dialogo strutturato tra comunità ed Ente.
3. Il funzionamento degli strumenti è disciplinato da specifiche Schede Operative, modificabili in modo flessibile per adattarsi agli esiti della sperimentazione.

ARTICOLO 14

Il Palinsesto di Comunità e Palinsesto Istituzionale

1. Le attività di animazione sociale, culturale e aggregativa attivate attraverso l'amministrazione condivisa concorrono a una programmazione territoriale unitaria e coordinata.
2. Il Comune struttura la programmazione attraverso due strumenti complementari:
 - **Palinsesto di Comunità** – raccoglie le iniziative promosse dal basso e sostenute attraverso avvisi pubblici o bandi di contributo, con funzione sperimentale e di attivazione delle energie civiche;
 - **Palinsesto Istituzionale** – raccoglie le iniziative consolidate sviluppate tramite percorsi di co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore, con funzione strategica e di medio-lungo periodo.
3. I due palinsesti operano in sinergia per coordinare le iniziative, garantire pari visibilità, evitare sovrapposizioni e costruire un calendario territoriale unitario.
4. Le iniziative inserite nei palinsesti accedono ai supporti previsti dal presente Patto e dalle Schede Operative, secondo criteri di equità, trasparenza e coerenza con gli obiettivi strategici del Comune.
5. Il Palinsesto di Comunità costituisce il laboratorio di sperimentazione; le iniziative che dimostrano continuità ed efficacia possono evolvere nel Palinsesto Istituzionale attraverso percorsi di co-progettazione.

ARTICOLO 15

Gli impegni alla condivisione e all'apprendimento

1. L'Amministrazione Comunale si impegna a garantire **tempi certi di risposta** a tutte le proposte presentate nell'ambito dell'amministrazione condivisa (Comunicazioni di cura, Patti di collaborazione, proposte di inserimento nei Palinsesti, istanze di collaborazione). Il mancato riscontro entro i termini stabiliti attiva, ove previsto, meccanismi di autorizzazione tacita o il riesame obbligatorio della pratica.
2. È istituita l'**Assemblea del Bene Comune**, momento pubblico e collegiale di confronto, valutazione e restituzione, che si svolge con cadenza almeno annuale.
L'Assemblea costituisce lo spazio in cui la comunità e l'Amministrazione valutano insieme lo stato di salute dell'amministrazione condivisa e l'impatto generato dalle pratiche di collaborazione civica.
3. L'Assemblea del Bene Comune è aperta all'intera comunità ed è promossa la partecipazione di:
 - abitanti attivi iscritti al Registro e firmatari degli strumenti di collaborazione;

- proponenti delle iniziative inserite nel Palinsesto di Comunità e nel Palinsesto Istituzionale;
 - Enti del Terzo Settore impegnati in percorsi di co-programmazione e co-progettazione;
 - rappresentanti degli organismi di governance partecipativa;
 - referenti istituzionali, amministratori e funzionari dell'Ente.
4. L'Assemblea orienta la propria valutazione attraverso un insieme di **domande guida**, intese come strumenti di riflessione collettiva e di apprendimento pubblico.
Tali domande non costituiscono indicatori rigidi né adempimenti formali, ma criteri condivisi per interrogare la qualità della collaborazione, l'equità dei processi e il cambiamento prodotto dall'amministrazione condivisa.
5. In particolare, il confronto si sviluppa attorno alle seguenti questioni:
- **Sulla non esclusione:** chi non ha avuto voce o non è riuscito a partecipare? Chi rischiamo di escludere, anche involontariamente?
 - **Sulla condivisione del potere:** le decisioni sono state costruite insieme o comunicate a valle? Dove si è generata corresponsabilità reale e dove no?
 - **Sulla semplificazione:** collaborare è diventato più semplice? Dove abbiamo liberato tempo e dove lo abbiamo invece consumato?
 - **Sull'apprendimento:** cosa ha funzionato, cosa invece no e cosa abbiamo imparato dall'esperienza? In che modo le pratiche sono cambiate sulla base di ciò che è emerso?
 - **Sul benessere generato:** quali relazioni si sono rafforzate? Dove è cresciuta la fiducia reciproca?
 - **Sulla cura dei beni comuni:** di quali beni materiali e immateriali ci siamo presi cura insieme? Quali meritano maggiore attenzione nel ciclo successivo?
 - **Sulla trasformazione dell'ente:** in che modo l'Amministrazione ha modificato il proprio modo di lavorare grazie all'esperienza dell'amministrazione condivisa?
6. Il Comune organizza con cadenza almeno annuale l'**Open Day dell'Amministrazione Condivisa**, quale spazio di trasparenza operativa e dialogo diretto tra comunità e struttura amministrativa.
Durante l'Open Day, funzionari e tecnici illustrano in linguaggio accessibile vincoli, procedure e processi amministrativi, rendendo visibile il funzionamento dell'Ente e co-costruendo soluzioni pratiche agli ostacoli emersi.
7. Gli esiti dell'Assemblea del Bene Comune e degli Open Day sono raccolti in un **report pubblico**, che costituisce la base per l'aggiornamento periodico delle Schede Operative, degli avvisi pubblici e degli strumenti attuativi del presente Patto, garantendo che l'evoluzione normativa avvenga a partire dall'esperienza concreta.
8. Sulla base delle evidenze emerse, l'Amministrazione e la Cittadinanza Attiva promuovono **percorsi di formazione condivisa**, finalizzati a rafforzare competenze, ridurre incertezze e migliorare la qualità della collaborazione. Dipendenti e abitanti apprendono insieme come gestire eventi in sicurezza, interpretare i vincoli normativi, rendicontare progetti, facilitare processi partecipativi. L'apprendimento condiviso è condizione essenziale per praticare l'amministrazione condivisa in modo consapevole e responsabile.

CAPO V L'OPERATIVITÀ SPERIMENTALE

ARTICOLO 16 La sperimentazione e le schede operative

1. L'amministrazione condivisa si sviluppa attraverso l'esperienza concreta. Il Comune riconosce nella **sperimentazione** il metodo ordinario per costruire strumenti adeguati alla realtà locale e capaci di evolversi nel tempo. L'errore commesso in buona fede durante le fasi di test è riconosciuto come parte integrante del processo di apprendimento e miglioramento delle pratiche collaborative.
2. Nei contesti di piccole dimensioni come Sogliano al Rubicone, la prossimità relazionale tra amministratori, dipendenti e abitanti favorisce il dialogo diretto, la circolazione rapida dei feedback e

l'adattamento tempestivo degli strumenti. Questa condizione rende possibile una sperimentazione responsabile, fondata su conoscenza diretta dei bisogni e correzione continua delle soluzioni adottate.

3. Le **Schede Operative** costituiscono gli strumenti applicativi del presente Patto. Esse traducono i principi dell'amministrazione condivisa in indicazioni pratiche, specificando modalità di attivazione, responsabilità, tempi, adempimenti essenziali e tutele previste.
Ogni Scheda è riferita a uno specifico strumento ed è adottata come documento autonomo, modificabile con deliberazione della Giunta Comunale, senza necessità di revisione del Patto.
4. Ciascuna Scheda Operativa è sottoposta a un ciclo di sperimentazione articolato nelle seguenti fasi:
 - **stesura iniziale** – predisposizione di una prima versione semplificata, proposta dall'Amministrazione, dalla comunità o dall'Assemblea del Bene Comune, esplicitamente qualificata come sperimentale;
 - **test applicativo** – utilizzo della Scheda in casi reali per un periodo definito, durante il quale sono raccolti riscontri sull'efficacia, sulla chiarezza e sull'impatto operativo;
 - **valutazione collettiva** – analisi congiunta degli esiti, attraverso il contributo degli uffici comunali, dei soggetti utilizzatori e dell'Assemblea del Bene Comune;
 - **decisione** – determinazione finale da parte della Giunta Comunale sull'esito della sperimentazione.
5. Al termine del ciclo sperimentale, ciascuna Scheda Operativa può essere:
 - **consolidata**, qualora risulti efficace e funzionale;
 - **revisionata**, qualora richieda modifiche sostanziali e un nuovo periodo di test;
 - **archiviata**, qualora si dimostri inadeguata o non coerente con le finalità del Patto.Anche le Schede consolidate sono soggette a revisione periodica, almeno biennale.
6. Tutte le Schede Operative sono pubblicate sul sito istituzionale del Comune in formato accessibile. Per ciascuna Scheda sono sempre indicati lo stato di attuazione, le date di approvazione e revisione, l'ufficio referente e, ove disponibili, esempi applicativi.
L'Amministrazione garantisce supporto e accompagnamento alla Cittadinanza Attiva nella lettura e nell'applicazione delle Schede, in particolare nelle fasi iniziali.
7. Il presente Patto di Fiducia definisce i **principi stabili** dell'amministrazione condivisa ed è modificabile esclusivamente dal Consiglio Comunale, previa consultazione della comunità.
Le Schede Operative traducono tali principi in **procedure dinamiche**, aggiornabili dalla Giunta Comunale in base all'esperienza.
Questa architettura a due livelli garantisce **solidità valoriale e flessibilità operativa**: i principi restano, le pratiche evolvono.

ALLEGATI

SCHEDE OPERATIVE

STRUMENTI DI COLLABORAZIONE CIVICA

1. Comunicazione di Cura
2. Patto di Collaborazione
3. Co-programmazione e Co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore
4. Registro degli Abitanti Attivi

RISORSE E SUPPORTI CONDIVISI

5. Dote Strumentale Condivisa
6. Coperture Assicurative

MOMENTI DI VERIFICA E DIALOGO

7. Assemblea del Bene Comune
8. Open Day dell'Amministrazione Condivisa

GOVERNANCE PARTECIPATIVA

9. Consigli di Frazione
10. Consulta dei Giovani
11. Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze

Stato delle Schede Operative

Le Schede Operative nn. 1–11 costituiscono il **corpus iniziale** degli strumenti dell'amministrazione condivisa del Comune di Sogliano al Rubicone.

All'approvazione del presente Patto, le Schede sono **adottate come base operativa di partenza** e sottoposte a **sperimentazione, monitoraggio e verifica periodica**, secondo quanto previsto dall'articolo 16.

Ciascuna Scheda può trovarsi in stato di **sperimentazione, consolidamento o revisione**, come indicato nella Scheda stessa.

La valutazione annuale attraverso l'Assemblea del Bene Comune, ai sensi dell'articolo 15, contribuisce all'aggiornamento, alla revisione o all'eventuale archiviazione delle Schede, garantendo l'evoluzione degli strumenti a partire dall'esperienza concreta.

Stato della Scheda: Sperimentale

Strumento di riferimento: Governance partecipativa

Riferimenti: Patto di Fiducia per l'Amministrazione Condivisa – artt. 13, 15, 16

PREMESSA

Rapporto con il Regolamento vigente

Il Comune di Sogliano al Rubicone riconosce nei Consigli di Frazione uno strumento fondamentale di partecipazione democratica di prossimità, disciplinato da apposito Regolamento comunale.

La presente Scheda Operativa si colloca **in continuità con il Regolamento vigente** e ne accompagna l'attuazione, senza modificarne assetti, funzioni e competenze.

La Scheda ha funzione **integrativa e sperimentale**: traduce il quadro regolamentare in indicazioni operative coerenti con il Patto di Fiducia, con l'obiettivo di rendere più chiaro, sostenibile e affidabile il rapporto tra frazioni e Amministrazione comunale.

1. IDENTITÀ E FUNZIONE DEI CONSIGLI DI FRAZIONE

I Consigli di Frazione sono **spazi di cura della prossimità e di lettura collettiva del territorio**.

Essi operano come infrastrutture relazionali che:

- garantiscono ascolto organizzato delle comunità locali;
- trasformano le esperienze quotidiane degli abitanti in conoscenza territoriale condivisa;
- contribuiscono alla definizione delle priorità e alla qualità delle decisioni pubbliche.

La funzione del Consiglio di Frazione **non è la sommatoria di istanze individuali**, ma la loro interpretazione in chiave collettiva, distinguendo ciò che riguarda il singolo da ciò che assume rilevanza per la comunità nel suo insieme.

2. POSTURA COLLABORATIVA CON L'AMMINISTRAZIONE

Il rapporto tra Consigli di Frazione e Amministrazione comunale si fonda su una **logica di corresponsabilità**, nel rispetto dei ruoli distinti.

In questo assetto:

- i Consigli di Frazione raccolgono, discutono e organizzano le questioni emergenti dal territorio;
- l'Amministrazione valuta la fattibilità tecnica, amministrativa e politica, assume la presa in carico e restituisce esiti chiari e motivati.

La presa in carico è intesa come **processo tracciabile**, non come promessa generica, e costituisce la base della fiducia reciproca.

3. SPERIMENTAZIONE CENTRALE

Programmazione annuale condivisa tra Amministrazione e Frazioni

La sperimentazione centrale introdotta dalla presente Scheda riguarda la **costruzione di un lavoro di squadra stabile** tra Amministrazione comunale e Consigli di Frazione, orientato alla definizione e al presidio condiviso di alcune priorità territoriali.

Incontro annuale di avvio

All'inizio di ogni anno è convocato un incontro tra:

- Amministrazione comunale;
- Presidenti dei Consigli di Frazione;
- almeno altri due consiglieri per ciascun Consiglio.

L'incontro ha lo scopo di **concordare, in modo realistico e condiviso**, un numero limitato di temi prioritari per ciascuna frazione, che siano allo stesso tempo:

- riconosciuti come rilevanti per la comunità locale;
- credibilmente affrontabili nel contesto amministrativo, organizzativo e finanziario dell'Ente.

I temi individuati non costituiscono un elenco di richieste, ma **ambiti di lavoro comune**, sui quali Amministrazione e Consiglio di Frazione scelgono di investire attenzione, continuità e responsabilità condivisa nel corso dell'anno.

Per ciascun tema concordato:

- l'Amministrazione e il Consiglio di Frazione ne condividono il significato, le criticità e le possibili traiettorie di trattamento;
- l'Amministrazione ne cura l'inquadramento e l'eventuale sviluppo secondo le proprie competenze e possibilità;
- il Consiglio di Frazione contribuisce a mantenere vivo il collegamento con la comunità locale e a **presidiare il diritto di seguito**, inteso come attenzione continuativa a come il tema viene affrontato nel tempo.

Il presidio del diritto di seguito è esercitato **congiuntamente**, attraverso aggiornamenti, restituzioni e momenti di verifica, e non si configura come controllo sull'azione amministrativa, ma come **garanzia di continuità, trasparenza e affidabilità del lavoro comune**.

I temi oggetto della programmazione annuale:

- riguardano questioni collettive e riconoscibili (spazi, servizi, criticità ricorrenti, progettualità);
- non coincidono con singole segnalazioni individuali;
- sono pochi, chiari e comunicabili pubblicamente;
- rappresentano ciò che, in quel momento, è ritenuto **prioritario e credibile affrontare insieme**.

Gli esiti dell'incontro annuale costituiscono la base di riferimento per il lavoro dei Consigli di Frazione e per il dialogo continuativo con l'Amministrazione nel corso dell'anno.

Questa sperimentazione è finalizzata a:

- rafforzare la logica di corresponsabilità;
- rendere il rapporto tra frazioni e Amministrazione più prevedibile e leggibile;
- sostenere la fiducia attraverso impegni condivisi, realistici e verificabili nel tempo.

4. LAVORO ORDINARIO DEI CONSIGLI

Distinzione delle istanze e ritmo di verifica

Nel lavoro ordinario, i Consigli di Frazione operano distinguendo tra:

a) Istanze individuali

Segnalazioni o richieste che riguardano bisogni specifici di singole persone.

Tali istanze:

- possono essere trasmesse direttamente dal cittadino al Comune;
- possono essere accompagnate dal Consiglio di Frazione;
- non impegnano necessariamente lo spazio deliberativo del Consiglio.

b) Questioni collettive

Temi ricorrenti o condivisi che emergono da più voci o da una lettura comune del territorio.

Tali questioni:

- vengono discusse e interpretate dal Consiglio;
- possono rientrare nei temi prioritari annuali;
- costituiscono la base del dialogo strutturato con l'Amministrazione.

Ritmo di verifica

I Consigli di Frazione possono darsi un **momento di verifica periodica** (anche con cadenza fissa: es. bimestrale o trimestrale) finalizzato a:

- monitorare lo stato delle questioni prioritarie;
- valutare l'evoluzione delle segnalazioni;
- decidere se una istanza individuale stia assumendo rilevanza collettiva.

Il momento di verifica non è uno sportello reclami, ma uno spazio di orientamento e responsabilità condivisa.

5. STRUMENTI OPERATIVI E OBBLIGHI DI TRACCIABILITÀ

Il funzionamento efficace dei Consigli di Frazione si fonda su alcuni **strumenti operativi obbligatori**, finalizzati a garantire il diritto di seguito, la trasparenza e la comprensibilità dell'azione pubblica.

Verbalì operativi e pubblicità degli esiti

Per ogni incontro del Consiglio di Frazione è redatto un **verbale operativo**, redatto in forma chiara e sintetica, che individua:

- le questioni discusse;
- le priorità riconosciute come collettive;
- le eventuali prese in carico da parte dell'Amministrazione;
- i tempi indicativi di riscontro o aggiornamento.

Il verbale è curato dal Consiglio secondo modalità concordate al proprio interno, seguendo lo schema di riferimento fornito dall'Amministrazione. I verbali sono **pubblicati e resi accessibili** attraverso i canali istituzionali del Comune, in modo da garantire tracciabilità, diritto di seguito e conoscibilità degli esiti da parte della comunità.

Il verbale costituisce lo strumento principale attraverso cui il Consiglio esercita la propria funzione di monitoraggio civico e la comunità può seguire l'evoluzione delle questioni affrontate.

Strumenti informativi e accesso ai canali istituzionali

L'Amministrazione comunale garantisce ai Consigli di Frazione **accesso chiaro e pieno agli strumenti informativi istituzionali** (spazi digitali, calendari, documentazione, canali di comunicazione), al fine di rendere leggibili:

- lo stato delle questioni segnalate;
- gli esiti delle valutazioni amministrative;
- le opportunità di partecipazione attiva.

Il supporto informativo e digitale non sostituisce la partecipazione in presenza, ma ne **rafforza la trasparenza e la continuità**, permettendo agli abitanti di informarsi in modo autonomo e consapevole.

Contributo all'attuazione del Patto di Fiducia

I Consigli di Frazione collaborano attivamente all'attuazione del **Registro degli Abitanti Attivi** e della **Dote Strumentale Condivisa**, previsti dal Patto di Fiducia.

In particolare, essi:

- favoriscono l'emersione di competenze, disponibilità e risorse presenti nelle comunità locali;
- segnalano all'Amministrazione potenziali attivazioni civiche;
- contribuiscono alla diffusione e comprensione di tali strumenti tra gli abitanti.

Tale contributo non attribuisce ai Consigli funzioni gestionali, ma rafforza il radicamento territoriale degli strumenti dell'amministrazione condivisa.

6. PRATICHE DI SOSTENIBILITÀ INTERNA

Per garantire continuità e sostenibilità nel tempo, i Consigli di Frazione evitano la concentrazione delle funzioni organizzative e relazionali in capo a un'unica figura, in particolare al Presidente.

La responsabilità del funzionamento del Consiglio è **collegiale** e si fonda su una distribuzione intenzionale dei ruoli.

Delega alla comunicazione e al raccordo informativo

All'interno di ciascun Consiglio di Frazione è individuato almeno un consigliere con **delega alla comunicazione e al raccordo informativo**, distinto dal Presidente.

Il consigliere delegato alla comunicazione ha il compito di:

- curare la trasmissione delle informazioni dall'Amministrazione al Consiglio e alla comunità di frazione;
- garantire la restituzione chiara e accessibile delle attività e degli esiti del Consiglio;
- facilitare l'accesso degli abitanti agli strumenti informativi e partecipativi messi a disposizione dal Comune;
- intercettare bisogni informativi e criticità comunicative presenti nel territorio.

Il consigliere delegato alla comunicazione opera in raccordo con gli uffici comunali competenti.

7. CONNESSIONE CON L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

I Consigli di Frazione operano come parte integrante del sistema dell'amministrazione condivisa.

Essi:

- dialogano con l'Assemblea del Bene Comune;
- contribuiscono al Palinsesto di Comunità;
- si raccordano con gli altri strumenti di governance partecipativa.

I Consigli non sono spazi isolati, ma **presidi territoriali** di una rete comunitaria più ampia.

NOTA CONCLUSIVA

La presente Scheda Operativa è adottata come versione sperimentale e potrà evolvere sulla base dell'esperienza concreta, nel rispetto del Regolamento vigente e dei principi del Patto di Fiducia. Le eventuali revisioni saranno orientate alla semplificazione, alla chiarezza dei ruoli e al rafforzamento della fiducia tra Amministrazione e comunità.

Stato della Scheda: Sperimentale

Strumento di riferimento: Governance partecipativa

Riferimenti: Patto di Fiducia per l'Amministrazione Condivisa – artt. 13, 15, 16

1. Perché una nuova fase della Consulta dei Giovani

Il Comune di Sogliano al Rubicone ha istituito una Consulta dei Giovani attraverso un Regolamento formale, coerente con i modelli partecipativi del periodo in cui è stato adottato.

L'esperienza maturata negli anni evidenzia oggi la necessità di aprire una **nuova fase**.

I modi di partecipare dei giovani sono cambiati, così come i tempi di vita, le appartenenze, le traiettorie biografiche e le forme di impegno. La partecipazione giovanile è oggi più mobile, intermittente, tematica e relazionale.

La presente Scheda Operativa avvia una **sperimentazione consapevole**, che non abroga il Regolamento vigente ma ne supera operativamente l'impianto, testando un modello più flessibile, aperto e coerente con il Patto di Fiducia per l'Amministrazione Condivisa.

2. Partecipare al mondo: il senso della Consulta dei Giovani

La Consulta dei Giovani nasce dal riconoscimento che la giovinezza è una fase della vita in cui si esercita il **diritto a partecipare al mondo**.

La Consulta è il contesto in cui i giovani:

- prendono parola sulla vita del territorio;
- esprimono domande, visioni e aspirazioni sul presente e sul futuro;
- si confrontano su temi di attualità che attraversano le loro vite;
- portano nel contesto locale sguardi, esperienze e apprendimenti maturati altrove.

Attraverso la Consulta, la comunità di Sogliano al Rubicone afferma che un paese piccolo può essere **radicato ma non chiuso**, capace di stare nella complessità di un mondo più ampio e interconnesso.

3. Cos'è la Consulta dei Giovani

La Consulta dei Giovani è uno **spazio pubblico di parola, confronto e visione generazionale**.

Non è:

- un organo elettivo in senso tradizionale;
- un gruppo operativo chiamato a supplire all'azione amministrativa;
- un contenitore di eventi.

È al tempo stesso:

- **uno spazio di rappresentanza generazionale**, attraverso cui prende parola la voce dei giovani e dei giovani adulti del territorio;
- **uno spazio aperto di confronto e apprendimento**, accessibile a diversi modi di partecipare e di stare nel dialogo pubblico.

Questa duplice natura consente alla Consulta di tenere insieme continuità e apertura, rappresentanza e sperimentazione, parola pubblica e lavoro sui temi.

4. Chi partecipa

La Consulta è aperta a giovani indicativamente tra i 16 e i 30 anni che:

- vivono stabilmente a Sogliano al Rubicone;
- vi ritornano periodicamente;
- lo attraversano per studio, lavoro o relazioni;
- lo scelgono temporaneamente come luogo di esperienza.

La partecipazione riconosce la **mobilità** come dimensione strutturale della vita giovanile. Entrare, uscire e rientrare nella Consulta è legittimo.

5. Come funziona la Consulta

La Consulta dei Giovani si organizza attraverso una **struttura leggera e flessibile**, composta da:

a) Spazio della Consulta - incontri aperti di confronto e parola, in cui i giovani condividono temi, esperienze, domande e visioni sul presente;

b) Gruppi di attivazione - piccoli gruppi che si formano attorno a un tema, una questione o un interesse condiviso. I gruppi:

- nascono quando emerge un interesse comune;
- lavorano per un periodo definito;
- possono approfondire, apprendere, sperimentare o proporre iniziative;
- si sciolgono naturalmente una volta concluso il percorso.

c) Funzione di rappresentanza temporanea - all'interno della Consulta può essere individuato, per periodi limitati e rinnovabili, un gruppo di giovani che svolge una funzione di **rappresentanza generazionale verso l'esterno**, in particolare nel dialogo con l'Amministrazione e con gli altri spazi della governance partecipativa. Tale funzione:

- non attribuisce poteri decisionali;
- non è una carica stabile;
- ha il compito di portare all'esterno le questioni emerse nel confronto aperto e di restituire alla Consulta riscontri e apprendimenti.

Non esistono cariche permanenti né ruoli rigidi.

6. Come si partecipa

L'ingresso nella Consulta avviene in modo semplice e accessibile, attraverso:

- la partecipazione a uno degli incontri aperti;
- l'adesione a un gruppo di attivazione;
- l'invito da parte di altri giovani;
- iniziative pubbliche promosse dal Comune o dalla Consulta.

Non sono previste iscrizioni formali né obblighi di durata.

Chi partecipa si impegna, per il tempo in cui è presente, a:

- rispettare le persone e le opinioni;
- contribuire in modo costruttivo;
- assumere responsabilità proporzionate agli impegni scelti;
- comunicare eventuali cambiamenti di disponibilità.

Uscire dalla Consulta è legittimo e non comporta sanzioni o giudizi.

7. Agorà giovani

All'inizio di ogni anno, la Consulta dei Giovani promuove un momento pubblico aperto denominato **Agorà Giovani**, rivolto ai giovani del territorio, anche non stabilmente coinvolti nella Consulta.

L'Agorà è uno spazio di confronto e apprendimento collettivo in cui:

- vengono condivise letture del presente e questioni di attualità rilevanti per le giovani generazioni;
- si individuano temi di interesse su cui approfondire, confrontarsi e apprendere;
- possono emergere proposte di attivazione, percorsi di approfondimento o progetti da sviluppare attraverso gli strumenti dell'amministrazione condivisa.

Gli esiti dell'Agorà orientano:

- il lavoro annuale della Consulta;
- la formazione dei gruppi di attivazione;
- il dialogo con l'Amministrazione comunale.

8. Cosa si genera

La Consulta dei Giovani genera:

- prese di parola pubbliche;
- contributi di visione generazionale;
- apprendimenti condivisi su temi complessi;
- connessioni tra esperienze locali e altri contesti;
- indicazioni utili alla riflessione pubblica e alle scelte del territorio.

Può inoltre attivare gli strumenti dell'amministrazione condivisa e partecipare ai momenti di verifica collettiva, inclusa l'Assemblea del Bene Comune.

La Consulta riconosce la **socialità** come componente essenziale della partecipazione.

Momenti informali, conviviali e relazionali rafforzano la fiducia, rendono sostenibile l'impegno e favoriscono l'emersione di idee.

La Consulta dei Giovani partecipa all'**Assemblea del Bene Comune**, con modalità coerenti con l'età, i tempi di vita e le forme di presenza dei giovani. In tale contesto, la Consulta porta contributi di visione generazionale, apprendimenti maturati nel confronto sui temi e restituisce alla comunità letture del presente emerse dal lavoro collettivo.

9. Sostegno e supporto al confronto pubblico

La Consulta dei Giovani può ricevere sostegno e supporto organizzativo da parte dell'Amministrazione comunale per la realizzazione di momenti di confronto, dibattito e approfondimento su temi complessi e rilevanti.

Il supporto può riguardare, in modo proporzionato e concordato:

- organizzazione logistica degli incontri;
- coinvolgimento di facilitatori, esperti o testimoni esterni;
- accesso a spazi, strumenti e canali di comunicazione;
- raccordo con altri soggetti istituzionali o territoriali.

Il supporto non orienta i contenuti né limita l'autonomia della Consulta, ma ne rafforza la capacità di stare nella complessità e di articolare pensiero critico.

10. Valore pubblico della Consulta dei Giovani

La Consulta dei Giovani è riconosciuta come:

- spazio pubblico di parola e confronto generazionale;
- luogo di apprendimento collettivo e di elaborazione di temi;
- soggetto di rappresentanza della voce dei giovani e dei giovani adulti;

- parte attiva dell'amministrazione condivisa;
- investimento sul presente del territorio.

Il Comune si impegna a:

- ascoltare e dare riscontro;
- rendere visibile come le voci dei giovani incidono;
- sostenere percorsi di apertura, scambio e confronto con altri contesti.

NOTA CONCLUSIVA

La presente Scheda Operativa è adottata come versione sperimentale e potrà evolvere sulla base dell'esperienza concreta, nel rispetto dei principi del Patto di Fiducia.

Eventuali revisioni avverranno a partire dall'ascolto dei giovani e dall'apprendimento condiviso tra comunità e Amministrazione.

Stato della Scheda: Sperimentale

Strumento di riferimento: Governance partecipativa

Riferimenti: Patto di Fiducia per l'Amministrazione Condivisa – artt. 13, 15, 16

1. Cos'è la Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze

La Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze è uno **spazio pubblico di partecipazione** attraverso cui bambine, bambini e adolescenti possono avere voce sulla vita del paese in cui vivono.

È istituita dal Comune di Sogliano al Rubicone nell'ambito dell'amministrazione condivisa ed è riconosciuta come **luogo di espressione, ascolto e costruzione di visione**, in cui ragazze e ragazzi condividono bisogni, desideri, percezioni e immaginari legati al territorio.

La Consulta esiste perché **il paese è anche loro** e perché la comunità adulta è chiamata ad assumersi la responsabilità di costruire un territorio sempre più abitabile, accogliente e riconoscibile per le giovani generazioni.

La Consulta è inoltre uno spazio attraverso cui ragazze e ragazzi raccontano **come vivono gli spazi pubblici**, se si sentono accolti, se possono starci, muoversi, incontrarsi ed esercitare la propria autonomia.

2. Perché esiste la Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze

La Consulta nasce per:

- garantire a bambine, bambini e adolescenti il diritto di parola sulla vita collettiva;
- offrire uno spazio in cui poter dire cosa funziona, cosa manca, cosa non si sente proprio;
- permettere l'espressione di desideri, visioni e immaginari sul presente e sul futuro del paese;
- rendere visibile il punto di vista dei più giovani come parte integrante della qualità delle scelte pubbliche;
- contribuire alla costruzione di un paese in cui lo spazio pubblico sia realmente accessibile e abitabile anche per ragazze e ragazzi;
- rafforzare il senso di appartenenza, cura e responsabilità verso i luoghi condivisi.

La Consulta non ha lo scopo di rappresentare gli adulti, né di addestrare alla politica, ma di **rendere ascoltabile la voce delle giovani generazioni** e di aiutare la comunità adulta a interrogarsi sul proprio modo di progettare, gestire e vivere il territorio.

3. Chi partecipa e come funziona la rappresentanza

La Consulta è composta da bambine, bambini e adolescenti che frequentano:

- le classi quarte e quinte della scuola primaria;
- la scuola secondaria di primo grado;
- altri contesti educativi, aggregativi e associativi del territorio che coinvolgono ragazze e ragazzi.

La partecipazione avviene secondo un principio di **rappresentanza a rotazione**:

- ogni classe o gruppo individua, per un periodo definito, alcune ragazze e ragazzi che partecipano agli incontri della Consulta;
- nel tempo la rappresentanza cambia, permettendo a molte persone diverse di fare esperienza diretta della Consulta;
- chi partecipa ha il compito di portare le voci, le domande e i punti di vista del gruppo di cui fa parte e di restituire quanto emerso.

La rotazione garantisce pluralità, evita ruoli fissi e favorisce una partecipazione diffusa.

4. Il ruolo della scuola e dei contesti educativi

La scuola e gli altri contesti educativi del territorio sono **alleati della Consulta**.

Possono contribuire in modo flessibile:

- aiutando ragazze e ragazzi a riflettere sui temi affrontati dalla Consulta;
- offrendo spazi di discussione, laboratori o momenti di confronto;
- supportando la preparazione di racconti, mappe, disegni, testi, fotografie o altre forme espressive;
- accompagnando la restituzione di quanto emerso.

Il Comune riconosce la Consulta come esperienza di **educazione civica territoriale**, fondata sull'esperienza concreta e sull'osservazione diretta della vita quotidiana.

5. Come lavora la Consulta

Ogni anno la Consulta individua uno o più temi di interesse, scelti a partire dall'esperienza quotidiana di ragazze e ragazzi.

In modo ricorrente, la Consulta è chiamata a osservare e raccontare **il rapporto tra le giovani generazioni e lo spazio pubblico**, con particolare attenzione a:

- spazi che si sentono "a misura di ragazzi" o che non lo sono;
- luoghi in cui è possibile stare, incontrarsi e muoversi con autonomia;
- spazi che accolgono la presenza dei ragazzi senza richiedere consumo o controllo continuo;
- contesti in cui esiste un'offerta dedicata e come questa viene vissuta.

La Consulta lavora attraverso:

- incontri collettivi facilitati;
- ascolto reciproco e confronto;
- attività di osservazione del territorio (camminate, esplorazioni, mappe, racconti);
- momenti di restituzione pubblica.

Le forme di lavoro sono adattabili, sperimentali e coerenti con l'età e le esigenze dei partecipanti.

6. Relazione con il Comune e il territorio

Il Comune di Sogliano al Rubicone si impegna a:

- ascoltare con attenzione quanto emerge dalla Consulta;
- rispondere in modo chiaro, comprensibile e rispettoso;
- rendere visibile come le parole di ragazze e ragazzi vengono considerate;
- interrogare le proprie scelte, in particolare quelle relative allo spazio pubblico, alla luce del punto di vista delle giovani generazioni.

La Consulta non è chiamata a risolvere problemi né a progettare soluzioni tecniche.

Il suo compito è **dire come si vive il paese**.

La responsabilità di trasformare quelle parole in scelte, attenzioni e politiche è della comunità adulta, attraverso l'Amministrazione.

La Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze partecipa all'Assemblea del Bene Comune, con modalità coerenti con l'età dei partecipanti.

In tale contesto, ragazze e ragazzi portano il proprio sguardo su come si vive il paese e su come vengono percepiti gli spazi pubblici, contribuendo al confronto intergenerazionale e all'apprendimento collettivo dell'amministrazione condivisa.

7. Il Manifesto fondativo e i Manifesti annuali

La Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze adotta un **Manifesto fondativo**, che definisce il senso, i valori e l'orizzonte comune della Consulta.

Il Manifesto fondativo è parte integrante della presente Scheda Operativa ed esprime, in forma accessibile, i principi che guidano la partecipazione delle giovani generazioni e il rapporto con la comunità adulta.

A partire dal Manifesto fondativo, ogni anno la Consulta elabora un **Manifesto annuale**, collegato ai temi emersi e all'esperienza vissuta.

Il Manifesto annuale è presentato pubblicamente alla comunità e all'Amministrazione ed è riconosciuto come espressione della voce delle giovani generazioni. L'Amministrazione si impegna a prenderne atto e a darne riscontro.

Manifesto fondativo della Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze *(parte integrante della Scheda Operativa n. 11)*

Noi ragazze e ragazzi di Sogliano al Rubicone:

- abbiamo diritto di dire come viviamo il nostro paese;
- ci prendiamo cura dei luoghi in cui giochiamo, impariamo e stiamo insieme;
- riconosciamo valore alle parole di tutte e tutti;
- costruiamo relazioni basate sul rispetto, sulla gentilezza e sull'ascolto;
- consideriamo la bellezza e la sicurezza beni comuni;
- immaginiamo un paese accogliente, dove sia facile incontrarsi e partecipare;
- condividiamo con gli adulti ciò che vediamo, ciò che sentiamo e ciò che desideriamo;
- ci impegniamo a fare la nostra parte per il presente e il futuro della comunità.

Il Manifesto fondativo rappresenta un **impegno condiviso tra generazioni** e orienta nel tempo il lavoro della Consulta.

8. Verifica e sperimentazione

La Consulta è attivata in forma sperimentale.

Il suo funzionamento viene osservato, raccontato e migliorato nel tempo, ascoltando ragazze, ragazzi, scuole, Amministrazione e comunità.

L'esperienza della Consulta contribuisce alla riflessione pubblica sull'amministrazione condivisa e sulla costruzione di un paese a misura di bambine, bambini e adolescenti.

9. Valore pubblico della Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze

La Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze è riconosciuta come:

- spazio pubblico di espressione e di parola;
- luogo di ascolto e responsabilità intergenerazionale;
- strumento di osservazione della qualità dello spazio pubblico;
- parte viva della comunità;
- investimento sul presente, non solo sul futuro.

NOTA CONCLUSIVA

La presente Scheda Operativa è adottata come versione sperimentale e potrà evolvere sulla base dell'esperienza concreta, nel rispetto dei principi del Patto di Fiducia.

Eventuali revisioni avverranno a partire dall'ascolto delle giovani generazioni e dalla responsabilità assunta dalla comunità adulta.



COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE

Provincia di Forlì - Cesena

Proposta N. 2026 / 483

AREA PROPONENTE - AREA SERVIZI AMMINISTRATIVI ,DEMOGRAFICI E PATRIMONIO

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PATTO DI FIDUCIA PER L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA - REGOLAMENTO QUADRO DELL'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA DEL COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE E DELLE SCHEDE OPERATIVE NN. 9, 10 E 11 IN FORMA SPERIMENTALE. ESITI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO C.I.V.I.V.O. AI SENSI DELLA L.R. 15/2018.

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA

Ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs 18.08.2000 n° 267, si esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere *FAVOREVOLE* in merito alla regolarità tecnica.

Lì, 18/02/2026

IL RESPONSABILE DI AREA
CARICHINI ANDREA

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE

Provincia di Forlì - Cesena

Proposta N. 2026 / 483

AREA PROPONENTE - AREA SERVIZI AMMINISTRATIVI ,DEMOGRAFICI E PATRIMONIO

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PATTO DI FIDUCIA PER L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA - REGOLAMENTO QUADRO DELL'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA DEL COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE E DELLE SCHEDE OPERATIVE NN. 9, 10 E 11 IN FORMA SPERIMENTALE. ESITI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO C.I.V.I.V.O. AI SENSI DELLA L.R. 15/2018.

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE

Ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs 18.08.2000 n° 267, si esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere *NON APPOSTO* in merito alla regolarità contabile.

Lì, 19/02/2026

IL RESPONSABILE DI AREA
SAMBI SIMONA

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)